



COMUNE DI TERNI
Assessore Sergio Cardinali
Rapporti con le Multinazionali
Sviluppo Economico
Rapporti con le organizzazioni sindacali
Palazzo Spada - Piazza M. Ridolfi, 1 - 05100 Terni
Tel. +39 0744. 549.503

ATTI DEL CONVEGNO

“STATI GENERALI DELL'ECONOMIA (TERNI 2030)”

CENTRO MULTIMEDIALE, TERNI

7 novembre 2025

A cura di Andrea Margani, Funzionario della Direzione Sviluppo Economico - Commercio



INDICE

PREMESSA - p. 5

1. INTRODUZIONE E SALUTI ISTITUZIONALI – p. 6

1.1 Apertura dell'Assessore Cardinali – p. 6

1.2 I saluti istituzionali del Sindaco, Stefano Bandecchi - p. 7

1.3 I saluti istituzionali del Vescovo di Terni, Mons. Francesco Soddu – p. 8

1.4 I saluti istituzionali del Protettore dell'Università degli Studi di Perugia, Prof. Stefano Brancorsini – p. 8

1.5 L'Assessore Cardinali sul tema del calo demografico – p. 9

2. SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE, VALORIZZAZIONE DEI BORGHİ STORICI, SPORT OUTDOOR, CAMMINI RELIGIOSI DELLE VIE DI S. FRANCESCO – p. 11

2.1 Video introduttivo e intervento dell'Assessore Cardinali – p. 11

2.2 Intervento dell'Arch. Miro Virili – Presidente Dominio Collettivo di Piediluco: il ruolo dei Domini Collettivi nello sviluppo territoriale – p. 12

2.3 Intervento di Raffaella Rossi – Direttrice dell'associazione internazionale Saint Francis Way: la rete internazionale dei Cammini Francescani come motore di sviluppo culturale e turistico – p. 13

2.4 Intervento di Andrea Zanzini – Appennino l'Hub: rigenerare i borghi attraverso impresa, comunità e sostenibilità – p. 14

2.5 Intervento di Luca De Giglio – Digital Nomad Villages: un modello di turismo innovativo e rigenerazione territoriale – p. 15

2.6 Intervento di Walter Fontana – You Marketing: la rinascita turistica e sostenibile dell'ex area industriale delle Marmore – p. 16

2.7 Intervento di Stefano Grilli – Cooperativa L'Orologio: sport outdoor e valorizzazione della Cascata delle Marmore – p. 16

2.8 Intervento di Alessandro Capati – Museo Hydra: l'acqua come motore di sviluppo sostenibile e culturale – p. 17

2.9 Intervento di Vincenzo Noceta – Fondazione "Lorenzo Noceta Dillon": il Museo dei Plenaristi e la rinascita di Villa Morandi – p.18

2.10 Intervento dell'Arch. Piero Giorgini – Dirigente Lavori Pubblici Comune di Terni: la rigenerazione dell'area ex Elettrochimici di Papigno e la rifunzionalizzazione di Colle dell'Oro – p. 19

2.11 Intervento di Mauro Franceschini – Presidente Confartigianato Terni: una nuova narrazione per la città – p. 20

3. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI – p. 21

3.1 Video introduttivo e intervento dell'Assessore Cardinali – p. 21

3.2 Intervento del Prof. Fabio Santini – Università degli Studi di Perugia: le infrastrutture come leva economica e sociale – p. 22

3.3 Intervento di Erica Petralla – Presidente Associazione Pendolari: l'urgenza di investire nella mobilità reale – p. 23

3.4 Intervento di Michele Marinelli – Presidente Confapi Terni: infrastrutture, produttività e competitività del sistema locale – p. 23

3.5 Intervento di Paolo Grigioni – Dirigente della Direzione Trasporti Comune di Terni: mobilità integrata e sostenibile per una città interconnessa – p. 25

3.6 Intervento di Miro Virili – Architetto, Presidente Dominio Collettivo di Piediluco: il progetto "Waterway" e la mobilità dolce tra Marmore e Piediluco – p. 26

4. ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED ENERGIA – p. 28

4.1 Video introduttivo e intervento dell'Assessore Cardinali – p. 28

4.2 Intervento di Simone Cascioli – Direttore Generale Confindustria Umbria: la Zona Economica Speciale come opportunità per l'Umbria – p. 29

4.3 Intervento di Giovanni Scordo – Arvedi AST: l'accordo di programma e il nuovo patto tra industria e città – p. 30

4.4 Intervento di Antonio Alvino – Technical Director SERMS (UmbraGroup): l'aerospazio come nuova frontiera industriale del territorio – p. 31

4.5 Intervento di Marco Centinari – Presidente sezione di Terni di Confindustria: il rilancio del polo chimico tra crisi, chimica verde e nuove opportunità – p. 32

4.6 Intervento di Giorgio Rellini – Presidente Umbria Nautical Cluster: un'eccellenza mondiale della nautica – p. 33

4.7 Intervento del Prof. Franco Cotana – Amministratore Delegato RSE: il costo dell'energia e le prospettive per la competitività industriale – p. 33

4.8 Intervento di Gabriele Ghione – Amministratore Delegato ASM Terni S.p.A.: produrre idrogeno verde e costruire una filiera locale della sostenibilità – p. 35

4.9 Intervento di Andrea Moriconi – Federmanager: energia, neutralità tecnologica ed economia circolare – p. 35

4.10 Intervento di Mirko Papa – Presidente CNA territoriale di Terni: le imprese tra caro energia, efficientamento e comunità energetiche – p.36

4.11 Intervento del Prof. Luca Ferrucci – Amministratore Delegato Sviluppumbria: idee, capitale umano e valorizzazione del territorio per lo sviluppo di Terni – p. 37

5. GIOVANI, UNIVERSITÀ IN CENTRO, RIGENERAZIONE URBANA, INCUBATORE E START UP, COMMERCIO DI VICINATO – p. 39

5.1 Video introduttivo e intervento dell'Assessore Cardinali – p. 39

5.2 Intervento del Prof. Fabio Santini – Università degli Studi di Perugia: specializzazione, ricerca e identità dell'Università di Terni – p. 39

5.3 Intervento di Dario Guardalben – Presidente del Conservatorio “Giulio Briccialdi”: il nuovo Briccialdi come motore culturale e urbano della città – p. 40

5.4 Intervento del Prof. Franco Cotana – Amministratore Delegato RSE: ricerca, vettori energetici e il ruolo strategico di Terni – p. 41

5.5 Intervento di Marco Apuzzo – Officine 5100: giovani competenze e un ecosistema per l'innovazione – p. 42

5.6 Intervento di Sergio Santangelo – Amministratore Labsan S.r.l.: startup, brevetti e il ruolo dell'incubatore – p. 43

5.7 Intervento di Aroldo Curzi Mattei – Presidente Enrico Mattei Foundation: competenze, partnership e competitività globale – p. 44

5.8 Intervento dell'Arch. Roberto Meloni – Responsabile Ufficio Strumenti Urbanistici Innovativi: la rigenerazione urbana come visione e processo – p. 45

5.9 Intervento di Massimo Manni – Coldiretti / Consorzio di Bonifica Tevere Nera: rigenerazione commerciale, territorio e nuova cultura del cibo – p. 46

5.10 Intervento di Alessio Badoglio – Rappresentante della categoria Rider: criticità del settore e richiesta di tutela – p. 47

5.11 Intervento di Stefano Lupi – Presidente Confcommercio Terni: visione territoriale, attrattività urbana e commercio di prossimità – p. 47

5.12 Intervento del Prof. Luca Ferrucci – Amministratore Delegato di Sviluppumbria: la necessità di una nuova regolamentazione del commercio in Umbria – p. 48

5.13 Ringraziamenti e saluti finali – p. 49

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI LAVORO – p. 50

PREMESSA

Gli Stati Generali dell'Economia della città di Terni rappresentano un momento di confronto pubblico pensato per raccogliere idee, esigenze e proposte provenienti dall'intero sistema territoriale — istituzioni, imprese, mondo della formazione, organizzazioni rappresentative, cittadini e realtà del terzo settore. L'obiettivo è costruire una visione condivisa di sviluppo, capace di orientare le scelte strategiche dell'Amministrazione comunale e di contribuire in modo concreto alla definizione degli obiettivi del Documento Unico di Programmazione (DUP).

La logica è quella della partecipazione attiva, non come atto formale ma come strumento necessario per garantire decisioni pubbliche più efficaci, trasparenti e in linea con i bisogni reali della comunità. Tale impostazione trova fondamento nel principio di sussidiarietà orizzontale, sancito dall'art. 118, comma 4, della Costituzione, secondo cui Stato ed enti territoriali favoriscono l'iniziativa autonoma dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale. Il coinvolgimento degli stakeholder economici e sociali, così come delle forze produttive, rientra esattamente in questa cornice costituzionale: un modello di amministrazione aperta che integra competenze diffuse e responsabilità condivise.

Dal punto di vista storico, l'espressione "Stati Generali dell'Economia" richiama le grandi assemblee consultive convocate sin dal tardo Medioevo e successivamente nella Francia pre-rivoluzionaria, sedi in cui i differenti "ordini" della società venivano chiamati a esprimersi sulle questioni politiche, fiscali ed economiche di maggiore rilievo. Oggi, in chiave moderna e democratica, questo modello viene reinterpretato come luogo di partecipazione collettiva, finalizzato a favorire la collaborazione tra istituzioni e società civile e ad avviare processi decisionali basati su ascolto, analisi e condivisione.

Gli Stati Generali dell'Economia di Terni si inseriscono in questo solco: un processo aperto e progressivo, costruito attraverso tavoli tematici, contributi tecnici, testimonianze del mondo produttivo e un dialogo costante con la cittadinanza. L'obiettivo finale è arrivare a definire priorità chiare, strategie di sviluppo sostenibili e un quadro organico di interventi che guidi il futuro economico, sociale e urbanistico della città.

L'Assemblea, tenutasi in data 7 novembre 2025 presso il Centro Multimediale cittadino, è stata articolata in quattro macro-aree tematiche, individuate al fine di garantire un confronto ordinato, partecipato e funzionale alle successive fasi di programmazione strategica. Le aree – Sviluppo turistico sostenibile e valorizzazione dei borghi storici; Trasporti e infrastrutture; Attività produttive ed energia; Università al centro, rigenerazione urbana, incubatore e start-up, commercio di vicinato – hanno costituito gli assi portanti attraverso i quali si è sviluppata una visione organica di crescita per la città.

Il presente documento persegue lo scopo di riportare in modo sistematico le risultanze emerse dagli interventi autorevoli dei relatori invitati. Per garantire un'esposizione chiara, uniforme e rispettosa del contenuto espresso da ciascun partecipante, è stata adottata una metodologia basata sulla parafrasi fedele, che riproduce il significato e l'impostazione degli interventi, pur adattandoli a una forma discorsiva funzionale alla lettura. Tale approccio permette al documento di offrire una rappresentazione precisa e verificabile delle posizioni espresse, costituendo così una base trasparente per i successivi approfondimenti e per la costruzione dei futuri tavoli tematici.

1. INTRODUZIONE E SALUTI ISTITUZIONALI

1.1 Apertura dell'Assessore Cardinali

L'Assessore allo Sviluppo Economico, Sergio Cardinali, ha aperto ufficialmente gli Stati Generali dell'Economia invitando il pubblico a prendere posto.

L'avvio della giornata è stato accompagnato da un video introduttivo che ha scandito, con immagini evocative e parole dal tono ispirato e programmatico, la visione che avrebbe guidato l'intero confronto: “Sul talento, sulla conoscenza, sull'impresa. Il turismo diventa motore di sviluppo e di identità.”

Mentre scorrevano i luoghi simbolo del territorio — la Cascata delle Marmore, Piediluco, Papigno, i borghi e i cammini spirituali — Cardinali ha illustrato il disegno strategico alla base dell'iniziativa, fondato su quattro pilastri riuniti nella cornice progettuale Terni 2030.

Un modello di sviluppo che, nelle sue parole, mirava a coniugare innovazione e tradizione, lavoro e bellezza, crescita e sostenibilità.

L'Assessore ha descritto una città che si ripensa come sistema integrato:

- una Terni connessa e accessibile, sostenuta da infrastrutture moderne — dall'alta velocità con Roma alla metropolitana di superficie, fino ai collegamenti panoramici;
- una Terni produttiva e innovativa, in cui l'industria punta sulla chimica verde e sulla manifattura circolare;
- una Terni della conoscenza, in cui l'università ritorna nel centro storico diventando motore di ricerca, formazione e futuro.

Ha concluso la parte introduttiva del suo intervento con una frase simbolica destinata a diventare il filo conduttore dell'intera giornata:

“Terni, l'energia dell'industria, il futuro che scorre.”

Terminato il video, Cardinali ha rivolto un saluto ai presenti in sala e agli spettatori collegati in diretta streaming sul canale YouTube del Comune. Ha ringraziato la società Euromedia per la realizzazione dei contributi video e il personale tecnico di Terni Reti e del CED comunale, che aveva curato gli aspetti tecnologici dell'evento.

Ha rivolto inoltre un sentito ringraziamento a tutte le direzioni comunali coinvolte, ai relatori invitati, agli Assessori e Consiglieri presenti, ai Sindaci del territorio, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni di categoria, agli ordini professionali e alle realtà del terzo settore.

Con un tono istituzionale ma partecipe, ha sottolineato come la complessità organizzativa dell'iniziativa fosse stata affrontata grazie a un lavoro corale della macchina amministrativa, sostenuta dall'impegno costante dei collaboratori e degli uffici.

Prima di avviare formalmente i lavori, Cardinali ha rivolto un ringraziamento particolare a Stefania Contadini e Andrea Margani, che lo avevano affiancato nel coordinamento dell'intero percorso, ricordando come l'obiettivo degli Stati Generali fosse quello di raccogliere in un'unica cornice strategica le principali linee di sviluppo del territorio ternano.

Ha quindi concluso il suo intervento invitando sul palco il Sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, per l'apertura ufficiale degli Stati Generali dell'Economia.

1.2 I saluti istituzionali del Sindaco, Stefano Bandecchi

Il Sindaco Stefano Bandecchi ha aperto il proprio intervento sottolineando il valore dell'iniziativa come occasione di riflessione collettiva sull'identità della città, sulla sua storia recente e, soprattutto, sulla direzione futura da intraprendere. Con tono deciso, ha richiamato la necessità di ragionare in una prospettiva di lungo periodo, invitando a superare idealmente l'orizzonte del 2030, da lui considerato un punto di partenza più che un traguardo. "Solo guardando al 2070," ha affermato, "il 2030 può assumere un significato reale."

Nel suo intervento, il Sindaco ha collocato l'incontro nel contesto più ampio dello sviluppo regionale e nazionale, ricordando come l'Umbria e l'Italia si trovino ad affrontare una fase complessa sotto il profilo economico e sociale. Ha osservato che, nonostante le potenzialità, il Paese avesse progressivamente perso la propria centralità industriale, mostrando oggi difficoltà di adattamento di fronte ai grandi cambiamenti globali.

Attraverso un confronto simbolico con l'evoluzione della Cina, Bandecchi ha evidenziato come la capacità di innovazione tecnologica e la visione di lungo periodo rappresentassero ormai la principale misura della competitività internazionale, invitando a un riscatto basato su ricerca, formazione e sviluppo industriale sostenibile.

Ha richiamato con forza l'attenzione sul ruolo di Terni come possibile motore di rilancio dell'Umbria, sottolineando la necessità di una maggiore coesione istituzionale e di una rinnovata centralità del capoluogo nel sistema regionale. Ha espresso la convinzione che proprio da Terni dovesse ripartire lo sviluppo della regione, in stretta sinergia con le istituzioni regionali e nazionali, ma con la consapevolezza che la città possieda le competenze e le energie necessarie per guidare questo processo.

Nel suo discorso è emersa anche una riflessione critica sulle dinamiche operative di Sviluppo Umbria, braccio esecutivo della Regione, invitata a un maggiore radicamento territoriale e a una visione più concreta ed efficace nel sostegno ai processi di sviluppo.

Rivolgendosi alle forze politiche, ai sindacati, alle imprese e al mondo associativo, il Sindaco ha ribadito l'importanza di avviare una fase di progettazione condivisa, fondata su obiettivi chiari e misurabili. "Questo tavolo," ha dichiarato, "deve essere il luogo in cui decidiamo cosa vogliamo fare davvero e come intendiamo farlo, con coraggio e responsabilità."

Bandecchi ha insistito sul fatto che la crescita del territorio dipendesse dalla capacità di trasformare le idee in risultati concreti: infrastrutture, posti di lavoro, nuove opportunità per i giovani, una città capace di agire in modo unitario e determinato.

In chiusura, ha richiamato l'importanza di una visione autonoma e forte di Terni, capace di collaborare con il resto della regione senza rinunciare alla propria identità, lasciando la platea con un messaggio chiaro e diretto:

"Terni deve tornare protagonista, non più subalterna a nessuno. È da qui che deve ripartire lo sviluppo dell'Umbria."

1.3 I saluti istituzionali del Vescovo di Terni, Mons. Francesco Soddu

Il Vescovo di Terni, Monsignor Francesco Soddu, ha aperto il proprio saluto con parole di profonda gratitudine per l'invito ricevuto e per l'opportunità di offrire una riflessione sul significato etico dello sviluppo. Ha riconosciuto l'importanza del confronto promosso dal Comune di Terni, sottolineando come non potesse esistere una crescita economica autentica priva di una solida base morale e valoriale. “Non c'è sviluppo,” ha affermato, “se non c'è etica: questo è un dato di fatto.”

Richiamandosi alla tradizione del pensiero sociale della Chiesa, il Vescovo ha menzionato Papa Leone XIII e l'enciclica *Rerum Novarum*, di cui la prima dedicata alla questione sociale, ponendola in continuità con il magistero di Papa Francesco e con l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, nella quale l'economia viene richiamata al suo ruolo originario: essere strumento al servizio dell'essere umano e non fine a sé stessa.

Nel cuore del suo intervento, Monsignor Soddu si è soffermato sul concetto di bene comune, richiamando una riflessione dell'economista Stefano Zamagni, da lui definito “interprete moderno dell'etica sociale cristiana”. Zamagni — ha ricordato il Vescovo — insisteva sulla necessità di valutare il bene comune non con la logica dell'addizione ma con quella della moltiplicazione: “Se cento persone cooperano e una sola si chiama fuori, il risultato non è 99, ma zero. Perché il bene comune, per esistere, ha bisogno della partecipazione di tutti.”

Questo principio, ha osservato, dovrebbe guidare anche le comunità locali, poiché inclusione e partecipazione rappresentano le condizioni indispensabili per evitare la dissoluzione del tessuto sociale.

Nella parte finale del suo intervento, Monsignor Soddu ha richiamato nuovamente l'*Evangelii Gaudium*, ricordando l'avvertimento di Papa Francesco secondo cui “qualsiasi comunità — e dunque anche quella economica — che scelga di rimanere indifferente ai grandi temi della giustizia, dell'ambiente e della solidarietà, corre il rischio della propria dissoluzione”.

Ha concluso il proprio intervento invitando tutti i presenti a “navigare insieme” verso uno sviluppo che fosse non solo economico, ma umano, sostenibile e comunitario, fondato sul valore della responsabilità condivisa.

1.4 I saluti istituzionali del Rettore dell'Università degli Studi di Perugia, Prof. Stefano Brancorsini

Il Prof. Stefano Brancorsini, Rettore e Direttore del Polo Scientifico e Didattico di Terni dell'Università degli Studi di Perugia, ha aperto il proprio intervento ringraziando l'Assessore Cardinali per l'invito e portando i saluti del nuovo Magnifico Rettore, Prof. Marianelli, insediatosi da pochi giorni alla guida dell'Ateneo.

Ha annunciato la propria riconferma alla direzione del Polo ternano per i successivi sei anni, un segnale di continuità che ha interpretato come riconoscimento dell'impegno profuso e dei risultati conseguiti nel precedente mandato.

Nella parte iniziale del suo intervento, il Professore ha ripercorso le principali tappe del lavoro svolto negli ultimi anni: l'ampliamento dell'offerta formativa, il rafforzamento delle attività di orientamento nelle scuole del territorio e la costruzione di un crescente senso di appartenenza tra università e comunità locale. Ha sottolineato come l'obiettivo fosse stato quello di radicare l'Ateneo nel tessuto cittadino,

affinché i ternani percepissero l'università non come un corpo estraneo, ma come parte integrante della città e della sua crescita culturale e sociale.

Rivolgendosi poi al futuro, Brancorsini ha illustrato le nuove prospettive aperte dalla governance accademica appena insediata, soffermandosi in particolare sulla costituzione del Dipartimento di Terni, definito come un passaggio fondamentale per consolidare il ruolo dell'Ateneo sul territorio. Ha spiegato che, a differenza del Polo, il Dipartimento avrebbe avuto competenze dirette in materia di ricerca, didattica e terza missione, oltre a una rappresentanza formale nel Senato Accademico.

“È un passaggio cruciale,” ha affermato, “perché permetterà a Terni di avere finalmente una voce nelle decisioni accademiche, con un voto che rappresenti il territorio.”

Una parte significativa del suo intervento è stata dedicata ai giovani, definiti il fulcro di qualsiasi progetto di sviluppo. Brancorsini ha evidenziato come l'Italia stesse vivendo una forte emorragia di competenze, con molti laureati costretti a emigrare all'estero per carenza di opportunità professionali.

“Bisogna invertire questa tendenza,” ha osservato, “creando le condizioni perché i nostri ragazzi possano formarsi, crescere e lavorare qui, contribuendo allo sviluppo di Terni.”

A sostegno delle proprie considerazioni, ha richiamato diversi esempi di eccellenze e collaborazioni internazionali che dimostravano il valore della ricerca ternana: la Prof.ssa Deborah Puglia, titolare di un progetto europeo da 2,5 milioni di euro attivo a Pentima; il Prof. Giovanni Luca, endocrinologo dell'Ospedale di Terni e docente presso l'Università della South Florida; il recente accordo di cooperazione con l'Università di Hiroshima per l'area dell'economia e del diritto dei consumatori; la collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e con la NASA, che testava a Pentima materiali destinati alle missioni spaziali; il Prof. Antonio Faba, responsabile di un laboratorio semi-anecoico riconosciuto a livello internazionale.

Attraverso questi esempi, Brancorsini ha ribadito che “l'università a Terni c'è, ed è viva, dinamica e in crescita”. Ha ricordato come, fino a pochi anni prima, la città fosse percepita come un territorio marginale nel sistema accademico, mentre oggi questo paradigma risultava profondamente mutato grazie agli investimenti in personale, ricerca e infrastrutture.

Ha chiuso il suo intervento con un messaggio di fiducia e di visione:

“Dobbiamo lavorare pensando al 2070, non solo al 2030. È sui giovani e sulla conoscenza che si costruisce il futuro di Terni e dell'Umbria.”

1.5 L'Assessore Cardinali sul tema del calo demografico

Nel suo intervento introduttivo, l'Assessore Cardinali ha illustrato la finalità degli Stati Generali dell'Economia, chiarendo che l'iniziativa non rappresenta un evento isolato, bensì una tappa fondamentale del percorso di programmazione strategica e partecipata del Comune di Terni.

L'obiettivo – ha spiegato – è quello di riunire, in un'unica sessione di lavoro, soggetti pubblici e privati, professionisti, imprese e cittadini interessati al futuro del territorio, per elaborare strategie condivise di sviluppo economico e sociale.

L'Assessore ha poi posto l'attenzione su uno dei temi più urgenti per la città e per l'Italia intera: il calo demografico.

Citandone i dati forniti dall'Ufficio Statistica comunale, ha ricordato che il saldo naturale della popolazione di Terni è negativo ormai da anni: a fine 2024 si è attestato a -830 unità, e solo nel primo semestre del 2025 ha già raggiunto -506.

Nemmeno il saldo migratorio, seppur positivo, riesce a compensare questa tendenza.

Se il trend non verrà invertito, ha avvertito Cardinali, entro il 2040 la città scenderà sotto la soglia dei 100.000 abitanti, e uno su quattro avrà più di 75 anni.

Un vero e proprio “inverno demografico”, determinato da un lato dall'aumento della longevità e dall'altro da una natalità ai minimi storici.

Secondo l'Assessore, questa situazione rischia di compromettere la tenuta sociale ed economica del territorio.

Le cause, ha spiegato, sono molteplici: la ridotta propensione alla genitorialità e il rinvio dell'età della maternità; i tempi lunghi della formazione; la difficoltà di accesso alla casa; la precarietà del lavoro e la conseguente emigrazione giovanile verso aree più attrattive.

Per contrastare questo fenomeno, Cardinali ha indicato una direzione chiara: puntare su una crescita sostenibile, capace di migliorare la qualità della vita e generare benessere diffuso, nuove opportunità di lavoro, attrazione di residenti e rilancio dei consumi.

“Lo sviluppo – ha sottolineato – deve essere pianificato e partecipato. Solo una comunità che partecipa può costruire un futuro solido”.

Proprio la partecipazione è stata individuata come la parola chiave della giornata. Secondo l'Assessore, il contesto attuale richiede un approccio ampio e integrato, dove turismo, infrastrutture, attività produttive, università e servizi non siano compartimenti separati ma quattro pilastri di un progetto unitario, coerente e sostenibile. Non più interventi isolati, ma un sistema di progetti coordinati, capaci di connettere crescita economica, tutela ambientale, promozione culturale e innovazione sociale.

Cardinali ha infine evidenziato come i risultati già raggiunti dall'Amministrazione siano il frutto di un lavoro di squadra: il Sindaco, la Giunta, i Vonsiglieri comunali e le Direzioni.

“È una città che deve ritrovare una forte identità comune – ha concluso – e produrre l'energia necessaria per vincere le nuove sfide del futuro”.

2. SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE, VALORIZZAZIONE DEI BORGHISTORICI, SPORT OUTDOOR, CAMMINI RELIGIOSI DELLE VIE DI S. FRANCESCO

2.1 Video introduttivo e intervento dell'Assessore Cardinali

Dopo l'introduzione generale, l'Assessore Cardinali ha avviato i lavori dedicati alla prima area tematica degli Stati Generali dell'Economia, il Turismo, individuato come il primo dei quattro pilastri strategici per la crescita del territorio.

Prima di dare la parola ai relatori, l'Assessore ha chiesto alla regia la trasmissione di un video di apertura che ha delineato con immagini suggestive e ritmo narrativo le principali linee progettuali per la valorizzazione turistica di Terni e del suo comprensorio. Il filmato ha proposto una visione integrata e sostenibile dello sviluppo del territorio, dove natura, cultura e innovazione convergono in un'unica strategia.

La Cascata delle Marmore è stata presentata come il cuore di un vero e proprio polo turistico territoriale, da cui si dipanano una serie di interventi coordinati:

- il recupero dell'ex Viscosa per la realizzazione di un complesso ricettivo di fascia alta, con 120 camere 5 stelle superior e una grande area glamping immersa nella natura, capace di coniugare l'eccellenza dei servizi con la valorizzazione del patrimonio architettonico;
- la costruzione di un ascensore panoramico per collegare in pochi minuti il belvedere superiore della Cascata con il lago di Piediluco, rendendo più agevole e spettacolare la visita al sito naturalistico;
- il nuovo campo da golf a 18 buche tra Piediluco e Labro, progettato in armonia con il paesaggio, come simbolo dell'integrazione tra sport, natura e turismo sostenibile;
- la navigabilità del fiume Velino, che consentirà di creare un collegamento diretto tra la Cascata, il lago e i comuni del Reatino, integrando anche i percorsi spirituali della Via di Francesco.

Altri progetti mostrati nel video riguardano la candidatura della Cascata delle Marmore a Patrimonio UNESCO, il rafforzamento dei rapporti con l'ICID – che già riconosce la Cascata come opera idraulica di valore mondiale – e la valorizzazione del Museo Hydra, destinato a divenire un polo scientifico e culturale di riferimento sull'acqua, l'energia e l'ambiente.

L'iniziativa si intreccia inoltre con lo sviluppo della Valnerina, in sinergia con i comuni di Arrone, Montefranco, Polino e Ferentillo, e con i Cammini Francescani e naturalistici che collegano le Province di Terni e Rieti, a formare una rete di turismo esperienziale e spirituale.

Completano la visione:

- il bando di valorizzazione degli Studios di Papigno, destinati a diventare un centro multifunzionale per cinema, eventi e formazione dei mestieri legati alla cultura e all'audiovisivo;
- il progetto "Borghi in rete", volto a rendere i borghi luoghi ideali per il lavoro da remoto e per i nomadi digitali, grazie a dotazioni tecnologiche avanzate e a un contesto di alta qualità della vita;
- l'istituzione di un brand territoriale per la certificazione di qualità dei prodotti turistici, culturali, sportivi ed enogastronomici delle "Terre della Bassa Umbria".

Al termine del video, l'Assessore ha ripreso la parola sottolineando come le immagini appena viste non rappresentino un sogno, ma una possibile realtà da costruire con una programmazione condivisa e concreta. Ha parlato di “turismo emozionale”, capace di partire dal più grande simbolo identitario del territorio – la Cascata delle Marmore, opera idraulica di oltre duemila anni – per generare esperienze uniche e autentiche.

Un turismo che valorizzi il “totem del territorio”, come lo ha definito, e che sappia integrare infrastrutture e paesaggio: l'hotel, il glamping, l'ascensore panoramico, la navigabilità, i cammini religiosi, i sentieri, gli sport all'aria aperta, la cultura e la storia dei borghi.

“È da qui – ha concluso – che può partire un nuovo modo di vivere e raccontare il nostro territorio: un progetto condiviso, sostenibile, e profondamente legato alla sua identità”.

2.2 Intervento dell'Arch. Miro Virili – Presidente Dominio Collettivo di Piediluco: il ruolo dei Domini Collettivi nello sviluppo territoriale

Il primo intervento dell'Area Turismo è stato affidato all'architetto Miro Virili, Presidente del Dominio Collettivo di Piediluco, figura di riferimento per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e comunitario del territorio.

Virili ha aperto il suo contributo illustrando il significato e la funzione dei domini collettivi, una realtà ancora poco conosciuta ma, a suo dire, strategica per la pianificazione sostenibile e per la crescita economica locale.

Attraverso una serie di immagini e cartografie, ha spiegato come il Dominio Collettivo di Piediluco rappresenti non una semplice associazione, bensì un ente esponentiale di diritto pubblico, titolare dei diritti di uso civico e della proprietà collettiva di vaste porzioni di territorio.

La disciplina di riferimento, ha ricordato, è la Legge n. 168 del 20 novembre 2017, che ha riconosciuto ufficialmente i domini collettivi come “ordinamento delle comunità originarie”, attribuendo loro autonomia statutaria e capacità gestionale diretta sui beni di cui sono titolari.

Si tratta, ha sottolineato Virili, di una terza forma di proprietà — accanto a quella privata e pubblica — che ha natura intergenerazionale, in quanto i beni appartengono alla comunità nel suo complesso e devono essere amministrati nel rispetto delle generazioni future.

«Siamo un soggetto economico a tutti gli effetti» ha spiegato, «in quanto gestiamo un patrimonio naturale, economico e culturale che non solo ha un valore storico, ma rappresenta una leva concreta per lo sviluppo sostenibile e turistico del territorio».

Virili ha collegato questo ruolo direttamente agli articoli 2 e 9 della Costituzione italiana, che tutelano rispettivamente i diritti inviolabili delle comunità e la salvaguardia del paesaggio e del patrimonio culturale e naturale della Nazione, ponendo così i domini collettivi al centro di una visione costituzionalmente fondata di sostenibilità.

Nel suo intervento, l'architetto ha mostrato una mappa che evidenzia la straordinaria estensione dei territori a uso civico nel Comune di Terni, spesso poco noti ma di grande rilevanza ambientale e paesaggistica.

Oltre ai 220 ettari direttamente amministrati dal Dominio di Piediluco, l'intero territorio comunale — insieme al Dominio Collettivo di Poggio Lavarino — conta quasi 5.000 ettari di terreni civici, una superficie che, secondo Virili, rappresenta una risorsa economica e ambientale di primo piano.

Questo patrimonio diffuso, ha osservato, può diventare il fondamento di un modello di turismo sostenibile fondato sull'autenticità dei luoghi, sul recupero delle antiche municipalità, sulla valorizzazione dei borghi e sullo sviluppo delle attività outdoor e dei cammini religiosi, in particolare quelli legati alla Via di Francesco.

In tal modo, gli usi civici e le proprietà collettive possono contribuire attivamente alla creazione di un sistema turistico integrato che unisce spiritualità, ambiente e cultura, perfettamente in linea con la visione generale illustrata dall'Assessore Cardinali.

In conclusione, l'architetto ha avanzato una proposta concreta: organizzare nel 2026 a Terni la prossima edizione delle Giornate sugli Assetti Fondiari Collettivi e sulle Associazioni Agrarie, evento di rilievo nazionale che riunisce università e istituzioni impegnate sul tema della gestione comunitaria dei beni naturali.

L'edizione precedente si era tenuta a Perugia e aveva visto la partecipazione di numerosi atenei italiani (tra cui Perugia, Tuscia e Sassari). Portare la manifestazione a Terni — ha sottolineato Virili — rappresenterebbe un riconoscimento importante per il ruolo crescente della città in questo campo e per la sua capacità di proporsi come laboratorio nazionale di governance ambientale e sviluppo sostenibile.

2.3 Intervento di Raffaella Rossi – Direttrice dell'associazione internazionale Saint Francis Way: la rete internazionale dei Cammini Francescani come motore di sviluppo culturale e turistico

Dopo l'intervento di Miro Virili, l'Assessore Cardinali ha introdotto Raffaella Rossi, Direttrice dell'associazione internazionale Saint Francis Way, precisando che l'organizzazione opera a livello mondiale per la promozione dei territori e degli itinerari francescani, costruendo reti di cooperazione culturale e turistica.

Ha spiegato che Saint Francis Way è un'associazione nata nel 2020 e oggi conta oltre 34 soci in 15 Paesi, tra Europa, Terra Santa e Stati Uniti, con dodici università partner italiane e straniere.

In Italia collaborano istituzioni accademiche di rilievo come le Università di Perugia, Macerata, La Sapienza, Tor Vergata, Pisa e Firenze, impegnate in attività di ricerca e formazione legate ai valori francescani.

La Direttrice ha poi annunciato con orgoglio che il progetto è stato recentemente riconosciuto dal Consiglio d'Europa come "Itinerario Culturale Europeo", con la denominazione ufficiale European Route of Franciscan Heritage.

La cerimonia di certificazione, avvenuta in Turchia appena quindici giorni prima dell'evento ternano, rappresenta — ha detto — un traguardo di grande prestigio: è infatti il primo itinerario culturale europeo con cuore in Umbria, nato proprio nella terra di San Francesco e con centro ideale ad Assisi.

Rossi ha spiegato che l'associazione opera su tre grandi aree di lavoro:

- I cammini — tra cui la Via di Francesco e il Cammino dei Protomartiri Francescani — che attraversano il Ternano e la Valnerina, valorizzando il legame spirituale e paesaggistico di questi territori.

- Le università, con cui si sviluppano progetti di ricerca, formazione e divulgazione sui temi cari alla tradizione francescana: tutela del creato, dialogo interculturale e sviluppo sostenibile.

- Il patrimonio culturale francescano, inteso in senso ampio: dalle discipline umanistiche alle scienze naturali, fino all'economia e alla medicina. Rossi ha ricordato come i francescani, sin dal Medioevo, si siano distinti in molteplici campi del sapere, contribuendo a una visione integrale dell'uomo e della conoscenza.

La relatrice ha poi evidenziato il potenziale di questo riconoscimento per il territorio ternano.

L'inclusione di Terni e dei comuni limitrofi all'interno di una rete culturale certificata dal Consiglio d'Europa – ha spiegato – offre nuove opportunità di collaborazione internazionale, di progettazione europea e di promozione turistica qualificata.

In particolare, l'associazione intende avviare partenariati con altri itinerari culturali europei, come il celebre Cammino di Santiago de Compostela, che ogni anno attrae oltre 500.000 pellegrini e genera un indotto turistico stimato in 5-6 milioni di visitatori.

Un'iniziativa, questa, che potrebbe portare alla creazione di un nuovo asse di cooperazione internazionale tra i cammini di Santiago e quelli di Francesco, con l'Umbria e Terni al centro di un circuito spirituale, culturale ed economico di grande rilievo.

Rossi ha concluso il suo intervento ribadendo la piena disponibilità dell'associazione a collaborare con le istituzioni locali, invitando tutti i soggetti presenti a «fare rete, condividere competenze e costruire insieme nuove opportunità per il territorio».

2.4 Intervento di Andrea Zanzini – Appennino l'Hub: rigenerare i borghi attraverso impresa, comunità e sostenibilità

Il terzo intervento della sessione dedicata al Turismo è stato affidato ad Andrea Zanzini, fondatore di Appennino l'Hub, collegato in videoconferenza.

L'Assessore Cardinali lo ha introdotto come uno degli interlocutori più esperti in materia di rigenerazione dei borghi e sviluppo delle aree interne, sottolineando la rilevanza del suo lavoro anche per l'area di Terni e della Provincia, dove diversi comuni condividono le stesse sfide di spopolamento e declino dei servizi di base.

Zanzini ha illustrato la genesi e la missione del progetto Appennino l'Hub, nato nel 2018 con l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo economico e sociale delle aree interne e dei territori più fragili del Paese.

L'iniziativa si fonda sull'idea che le comunità locali possano tornare a essere protagoniste della propria crescita attraverso nuove forme di imprenditorialità, innovazione sociale e cooperazione territoriale.

Come ha spiegato, Appennino l'Hub si rivolge a quei luoghi che negli ultimi decenni hanno conosciuto un progressivo abbandono, la chiusura dei servizi essenziali e la riduzione delle opportunità occupazionali: “Sono oltre 4.200 i comuni italiani che vivono questa condizione, per un totale di circa 13 milioni di persone — un dato che non può più essere considerato marginale”.

Per illustrare concretamente il modello di intervento, Zanzini ha raccontato l'esperienza di San Leo, uno dei borghi più belli d'Italia, con appena cento abitanti, dove nel 2018 ha chiuso l'ultimo forno del paese.

La perdita del panificio – ha spiegato – non rappresentava solo la chiusura di un’attività economica, ma un vero trauma sociale, perché quel luogo era un punto di riferimento comunitario. Grazie all’accompagnamento di Appennino l’Hub, nel 2021 il forno ha riaperto come impresa di comunità, con cinque giovani soci e un investimento complessivo di 300.000 euro tra capitale sociale e contributi pubblici e privati. Oggi il forno è un’attività economicamente solida, con un fatturato giornaliero di circa 1.500 euro, che ha progressivamente inglobato anche la gestione del bar e della drogheria del paese, generando lavoro stabile e nuova coesione sociale.

Da questa esperienza, Zanzini ha tratto la lezione che “le imprese che nascono nei borghi devono legarsi ai luoghi e alle comunità in cui operano”, costruendo reti di fiducia e collaborazione locale. Questo approccio è stato replicato in oltre 300 esperienze in tutta Italia, attraverso percorsi che vanno dalla formazione di attivatori locali all’incubazione d’impresa, fino al sostegno operativo nella fase di avvio.

L’intervento si è chiuso con un messaggio di apertura verso il futuro: Zanzini ha espresso la volontà di collaborare con il Comune di Terni e con gli attori territoriali coinvolti nei nuovi tavoli di lavoro che nasceranno dagli Stati Generali, per contribuire alla definizione di progetti di rigenerazione economica e sociale anche nell’area ternana.

2.5 Intervento di Luca De Giglio – Digital Nomad Villages: un modello di turismo innovativo e rigenerazione territoriale

Dopo l’intervento di Andrea Zanzini, l’Assessore Cardinali ha dato la parola a Luca De Giglio, fondatore del progetto internazionale Digital Nomad Villages, collegato in videoconferenza.

De Giglio ha presentato il progetto in corso a Colle Scipoli, illustrandone l’obiettivo principale: attirare e ospitare i cosiddetti “nomadi digitali”, una nuova categoria di lavoratori che, grazie alle tecnologie informatiche, operano a distanza e possono scegliere liberamente il luogo da cui vivere e lavorare.

“Sono professionisti che non hanno bisogno di un ufficio fisso – ha spiegato – e per questo vengono definiti location independent, cioè indipendenti da un luogo”.

Il relatore ha evidenziato come questa tendenza si sia fortemente ampliata dopo la pandemia, quando il lavoro da remoto è diventato una pratica stabile in molti settori.

Questi nuovi lavoratori, ha osservato, “si comportano come uccelli migratori: si spostano tra le loro oasi nel mondo, scegliendo i luoghi in base al clima, alla qualità della vita e alle opportunità di socialità e natura”.

L’iniziativa di Digital Nomad Villages punta quindi a trasformare Colle Scipoli in una di queste “oasi” internazionali, offrendo alloggi temporanei, spazi di co-working, servizi di comunità e connessioni digitali di alto livello.

Il progetto ha già suscitato interesse sia da parte del Comune di Terni sia della popolazione locale, che ha accolto positivamente la possibilità di rigenerare un’area oggi poco valorizzata, creando nuove opportunità economiche e sociali.

De Giglio ha concluso ringraziando per l’attenzione e ribadendo la disponibilità del suo team a collaborare con le istituzioni e le comunità locali, nella convinzione che “la collaborazione tra territori e innovatori digitali può rappresentare una delle chiavi per il rilancio dei borghi umbri e per un turismo capace di unire lavoro, natura e qualità della vita”.

2.6 Intervento di Walter Fontana – You Marketing: la rinascita turistica e sostenibile dell'ex area industriale delle Marmore

Prosegue la sessione dedicata al Turismo con l'intervento di Walter Fontana, imprenditore e rappresentante di You Marketing, che ha presentato un progetto ambizioso di riqualificazione dell'area industriale dismessa nei pressi della Cascata delle Marmore, trasformandola in un polo turistico-ricettivo innovativo e sostenibile.

Fontana ha introdotto il progetto come un esempio di “ricucitura urbana con una chiave turistica”, volto a rigenerare un sito oggi abbandonato ma di grande valore paesaggistico. L'obiettivo – ha spiegato – è conciliare memoria storica e modernità, mantenendo l'identità architettonica del luogo e allo stesso tempo dotandolo di funzioni nuove, sostenibili e attrattive.

Il complesso, ha illustrato Fontana, sarà articolato in più corpi funzionali:

- un hotel e una spa panoramica, affacciata sul fiume e integrata nel verde circostante;
- un roof garden e spazi per la ristorazione, concepiti per favorire il benessere e la fruibilità del paesaggio;
- un'area congressuale da circa 800 posti, destinata ad ospitare eventi e convegni;
- e soprattutto un Museo Multimediale delle Cascate del Mondo, un centro esperienziale in cui il visitatore potrà “viaggiare virtualmente tra le più spettacolari cascate del pianeta partendo proprio da quella delle Marmore”.

Il progetto, interamente basato su criteri di eco-sostenibilità, prevede nessuna nuova cementificazione, ma un intervento di recupero e riuso dell'edificio esistente, attraverso materiali innovativi e leggeri che rispettano l'ambiente e riducono l'impatto sul territorio.

Fontana ha sottolineato come la struttura sarà “immersa nel verde, respirando con l'ambiente che la circonda”, simbolo di un nuovo equilibrio tra turismo e natura. Un altro elemento distintivo sarà la realizzazione di un'area glamping, ossia campeggi di lusso realizzati con case in legno amovibili e giardini privati, pensati per un'ospitalità immersiva a contatto con la natura, senza rinunciare al comfort. Non mancheranno spazi dedicati ai camperisti e ai visitatori dinamici, con servizi integrati e sostenibili.

Fontana ha altresì annunciato la disponibilità immediata del progetto esecutivo, esprimendo la volontà di coinvolgere il tessuto economico e produttivo umbro, affinché l'intervento “resti ternano, umbro, autentico”. L'intento è quello di accelerare la realizzazione dell'opera attraverso partnership pubblico-private, mettendo in rete imprese, professionisti e istituzioni.

In chiusura, l'imprenditore ha espresso apprezzamento per l'approccio dell'Amministrazione comunale, sottolineando come “raramente si incontra un Comune così determinato nel promuovere concretamente i progetti di sviluppo”. Un ringraziamento particolare è stato rivolto all'assessore Cardinali e al suo staff, per l'impegno nel creare un contesto aperto alla collaborazione e all'innovazione.

2.7 Intervento di Stefano Grilli – Cooperativa L'Orologio: sport outdoor e valorizzazione della Cascata delle Marmore

Ha successivamente preso la parola Stefano Grilli, operatore del territorio e referente della Cooperativa L'Orologio, realtà attiva nella gestione dei servizi alla Cascata delle Marmore.

Nel suo intervento, Grilli ha posto l'accento sul ruolo strategico che lo sport outdoor può assumere come volano di sviluppo turistico e territoriale, sottolineando come le attività all'aria aperta – dal rafting all'arrampicata, dal trekking al canottaggio – rappresentino una risorsa identitaria e sostenibile per l'intera area.

Richiamandosi alla propria esperienza nella gestione quotidiana del sito, Grilli ha evidenziato che la Cascata, oltre ad essere un luogo di grande pregio naturalistico, dispone delle condizioni ideali per coniugare tutela ambientale e crescita economica.

Lo sviluppo di un turismo esperienziale, legato al contatto diretto con la natura, può infatti favorire l'allungamento della permanenza media dei visitatori, generando un indotto positivo per l'ospitalità, la ristorazione e i servizi locali.

L'intervento ha poi insistito sull'importanza di una programmazione integrata, che coinvolga istituzioni, operatori e comunità locali per garantire infrastrutture adeguate, percorsi sicuri e formazione degli addetti.

Solo una strategia condivisa – ha sottolineato – potrà consolidare la vocazione della Cascata come polo di turismo sportivo e sostenibile, valorizzando le peculiarità paesaggistiche e culturali che ne fanno un unicum nel panorama italiano.

In chiusura, Grilli ha ricordato come la sfida per il futuro non sia soltanto quella di aumentare i flussi turistici, ma di costruire un modello di sviluppo rispettoso dell'ambiente e delle comunità locali, in cui la Cascata delle Marmore diventi non solo una meta da visitare, ma un luogo da vivere.

2.8 Intervento di Alessandro Capati – Museo Hydra: l'acqua come motore di sviluppo sostenibile e culturale

Nel suo intervento, Alessandro Capati, project manager del Museo Hydra, ha presentato l'esperienza del polo museale dedicato al tema dell'acqua, dell'energia e dell'innovazione ambientale, sottolineandone la funzione strategica per il territorio ternano e per l'intera area della Valnerina.

Capati ha ricordato che il Museo Hydra non è soltanto un centro espositivo, ma un laboratorio di innovazione sostenibile, culturale e ambientale, dove il tema dell'acqua viene reinterpretato come elemento identitario e motore di sviluppo per il futuro.

Il progetto si inserisce in un sistema territoriale più ampio che comprende la Cascata delle Marmore, i corsi fluviali del Nera e del Velino, e l'intera rete dei comuni della Valnerina, costituendo un punto di riferimento per la valorizzazione del patrimonio naturalistico, scientifico e industriale legato alla storia idraulica della città.

L'intervento ha ribadito la volontà di mettere a disposizione del territorio i progetti già operativi del Museo — tra cui laboratori didattici, percorsi museali e attività di ricerca — per promuovere collaborazioni con enti, università e associazioni locali.

L'obiettivo, ha precisato, è quello di costruire una rete di conoscenza e di azione condivisa, capace di rafforzare la vocazione del territorio ternano come “città dell'acqua e dell'energia”, riconosciuta anche a livello internazionale grazie al collegamento con l'International Commission on Irrigation and Drainage (ICID) e alla prospettiva di una futura candidatura UNESCO della Cascata delle Marmore.

In conclusione, Capati ha sottolineato che l'acqua — elemento fondativo della storia economica e industriale di Terni — rappresenta oggi il filo conduttore di una nuova identità territoriale, capace di coniugare innovazione tecnologica, tutela ambientale e crescita culturale.

L'Assessore Cardinali, nel ringraziare il relatore, ha ricordato che il Comune di Terni ha recentemente aderito al sistema degli ecomusei dell'Umbria, avviando un percorso di collaborazione con i comuni della Valnerina per integrare il Museo Hydra in una più ampia strategia di valorizzazione ambientale e culturale condivisa.

2.9 Intervento di Vincenzo Noceta – Fondazione “Lorenzo Noceta Dillon”: il Museo dei Plenaristi e la rinascita di Villa Morandi

Vincenzo Noceta, imprenditore, collezionista e appassionato d'arte, ha illustrato il progetto di recupero e valorizzazione di Villa Morandi, un elegante complesso storico situato nei pressi delle Cascate delle Marmore, dove il Velino si getta nel Nera.

L'iniziativa, promossa attraverso la Fondazione intitolata al figlio prematuramente scomparso, nasce con l'obiettivo di restituire vita e funzione culturale a un luogo di straordinario pregio paesaggistico e simbolico per l'area ternana.

Nel suo intervento, Noceta ha ricordato come la famiglia, originaria di Piediluco, sia da tempo impegnata nella valorizzazione del territorio e anche coinvolta nella progettualità relativa al campo da golf tra Piediluco e Labro, nato inizialmente proprio su terreni di proprietà dell'azienda agricola familiare.

Ha sottolineato con soddisfazione l'attuale sostegno dell'amministrazione comunale di Terni, che rappresenta un passo decisivo per dare piena realizzazione a un progetto di ampio respiro, capace di coniugare arte, memoria e sviluppo turistico sostenibile.

Durante l'intervento è stato inoltre trasmesso un filmato suggestivo, che ha mostrato in anteprima come sarà strutturato il futuro Museo dei Plenaristi e l'allestimento degli spazi espositivi all'interno della villa, offrendo al pubblico una visione immersiva del progetto e del contesto paesaggistico in cui sorgerà.

Il Museo dei Plenaristi sarà dedicato a quegli artisti europei che, tra il Settecento e l'Ottocento, venivano nell'Italia centrale per dipingere a diretto contatto con la natura, affascinati dalla luce e dalla forza dei paesaggi dell'Umbria meridionale.

Le loro opere, custodite oggi in musei e collezioni private di tutto il mondo, restituiscono l'immagine autentica del territorio ternano e dei suoi luoghi simbolo — come la Cascata delle Marmore e il Ponte di Narni — divenuti nel tempo icone di bellezza paesaggistica e culturale.

Come ha spiegato Noceta, la Fondazione Morandi curerà la gestione del museo, che intende proporsi come nuovo polo artistico e culturale per il territorio, in grado di dialogare con i circuiti turistici e museali già attivi nella Valle del Nera.

Il progetto attende ora le autorizzazioni comunali necessarie per l'avvio dei lavori di restauro, con l'auspicio di aprire al pubblico un luogo che unisca la memoria storica alla bellezza naturale e artistica di uno dei paesaggi più suggestivi d'Italia.

2.10 Intervento dell'Arch. Piero Giorgini – Dirigente Lavori Pubblici Comune di Terni: la rigenerazione dell'area ex Elettrochimici di Papigno e la rifunzionalizzazione di Colle dell'Oro

Nel suo intervento, Piero Giorgini, Dirigente dei Lavori Pubblici del Comune di Terni, ha illustrato due progetti strategici per la rigenerazione urbana e la valorizzazione del patrimonio pubblico cittadino: la riqualificazione dell'area degli ex stabilimenti elettrochimici di Papigno e la rifunzionalizzazione del complesso di Colle dell'Oro.

Giorgini ha aperto il suo intervento commentando il ricco programma della giornata, prima di introdurre il primo tema: la valorizzazione dell'area di Papigno, nota per essere stata sede di importanti produzioni cinematografiche — tra cui il celebre film *La vita è bella*, vincitore del Premio Oscar.

Ha ricordato che il Comune di Terni ha pubblicato un bando di concessione in valorizzazione dell'area, volto a individuare un soggetto privato interessato a gestire e investire nel sito, a fronte di un canone contenuto ma con l'obiettivo primario di restituire vitalità e funzioni produttive e culturali a Papigno.

Parallelamente, l'Amministrazione comunale dispone già di fondi destinati alle opere di bonifica ambientale e ha inoltre partecipato, con il supporto dell'Assessore Cardinali, a un bando nazionale per la rigenerazione dei siti industriali dismessi (brownfields), richiedendo un finanziamento di circa 10 milioni di euro.

L'obiettivo, ha spiegato, è quello di arrivare a un pacchetto complessivo di circa 15 milioni di euro, da destinare alla riqualificazione complessiva del sito, combinando risorse pubbliche e private.

Il Dirigente ha mostrato immagini storiche dello stabilimento, ricordando le attività produttive e cinematografiche che in passato animavano Papigno, e ha evidenziato come la strategia di intervento si fondi sul principio del “quadro strategico integrato”, che prevede una pluralità di funzioni: culturali, sportive e produttive.

Accanto alla valorizzazione del cinema e dei media, ha sottolineato la possibilità di integrare anche percorsi turistici e visite guidate, collegando il sito alla Cascata delle Marmore e alle ex centrali idroelettriche, autentici gioielli di archeologia industriale ancora poco conosciuti.

Giorgini ha poi illustrato brevemente il secondo progetto, relativo al complesso di Colle dell'Oro, sottolineandone l'approccio innovativo basato sulla co-progettazione con il terzo settore.

Il Comune, ha spiegato, ha avviato un tavolo di lavoro partecipato con associazioni e soggetti locali per individuare congiuntamente le funzioni sociali, educative e culturali da insediare all'interno dell'ex convento, oggi parzialmente inutilizzato ma di grande valore storico e architettonico.

Particolare attenzione è stata dedicata al refettorio monumentale, definito “stupendo” dallo stesso Dirigente, la cui conservazione rappresenta una priorità.

Il Comune dispone già di 1,1 milioni di euro per la messa in sicurezza, cui potrebbero aggiungersi ulteriori 2 milioni di euro da fondi USR (Ufficio Speciale Ricostruzione), finalizzati al restauro e al recupero funzionale del complesso.

L'obiettivo finale, ha concluso Giorgini, è quello di riportare Colle dell'Oro a nuova vita, attraverso un modello che unisca partecipazione, investimenti pubblici e contributi privati, in linea con la visione di uno sviluppo urbano sostenibile e condiviso.

2.11 Intervento di Mauro Franceschini – Presidente Confartigianato Terni: una nuova narrazione per la città

Nel suo intervento, Mauro Franceschini, rappresentante di Confartigianato Terni, ha espresso apprezzamento per l'iniziativa promossa dal Comune, riconoscendone la capacità di mettere in rete attori diversi del territorio — istituzioni, imprese e cittadini — in un percorso di pianificazione condivisa e ambiziosa.

Franceschini ha sottolineato come la città di Terni disponga di potenzialità enormi, ma al tempo stesso necessiti di un deciso rilancio per recuperare il terreno perduto rispetto ad altre realtà, attraverso una progettazione organica e una visione di sviluppo di lungo periodo.

In questo quadro, il mondo delle imprese e delle associazioni di categoria — ha assicurato — è pronto a collaborare con l'Amministrazione comunale e con la comunità locale per trasformare le idee in progetti concreti e visibili.

Pur premettendo che il tema del turismo non rientri direttamente nelle competenze specifiche di Confartigianato, Franceschini ha evidenziato come il turismo rappresenti a pieno titolo un motore economico e una delle chiavi per contrastare l'“inverno demografico” che colpisce Terni e molte aree del Paese.

L'apertura a flussi di visitatori, investitori e nuovi residenti, ha spiegato, può generare valore aggiunto per l'intero sistema urbano, rompendo la tendenza all'autoreferenzialità economica di una città che rischia di rimanere chiusa su sé stessa.

Da qui la proposta, rilanciata dopo quasi vent'anni, di una campagna di comunicazione per promuovere un'immagine positiva e accogliente di Terni, capace di raccontarne i punti di forza — la qualità della vita, la dimensione a misura d'uomo, la morfologia pianeggiante, la vicinanza a Roma — e di attrarre nuovi abitanti e investimenti.

L'idea, già sviluppata in passato insieme a Confindustria e ad altre associazioni omologhe, mirava a presentare Terni ai cittadini della Capitale come una città ideale in cui vivere, pur lavorando a Roma, promuovendo così forme di residenzialità che non ridurrebbero Terni a città dormitorio, ma anzi alimenterebbero l'economia locale e la vitalità dei quartieri.

Franceschini ha ribadito la disponibilità di Confartigianato a partecipare attivamente ai futuri gruppi di lavoro che nasceranno a seguito dell'iniziativa, portando contributi progettuali e proposte concrete.

L'Assessore Cardinali, nel ringraziarlo, ha confermato che il percorso avviato rappresenta solo l'inizio di una fase partecipativa che vedrà coinvolte tutte le forze economiche e sociali del territorio, con l'obiettivo comune di costruire una nuova stagione di sviluppo per la città.

3. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

3.1 Video introduttivo e intervento dell'Assessore Cardinali

La seconda area tematica dell'incontro si è aperta con un video dedicato alla mobilità sostenibile e alla valorizzazione delle infrastrutture di collegamento, che ha illustrato le linee di sviluppo di una rete moderna e integrata per l'Umbria meridionale.

Il filmato ha presentato un ambizioso progetto di linea ferroviaria ad alta propensione turistica, destinata a collegare il territorio ternano con il tracciato Rieti–L'Aquila–Sulmona, attraverso la elettrificazione della linea e l'installazione di pannelli fotovoltaici lungo i binari.

L'obiettivo è creare una mobilità dolce e interconnessa, che unisca i principali punti di interesse della città e del comprensorio: dallo stadio e la Città dello Sport, al Santuario di San Valentino, alla Cascata delle Marmore, fino al Lago di Piediluco, mediante un treno panoramico con fermate dedicate e strutture di supporto per il turismo lento, come stazioni per la ricarica e il deposito di biciclette elettriche.

Il progetto prevede inoltre il ripristino delle stazioni cittadine dismesse e la messa in esercizio delle fermate minori, da San Gemini a Narni, oggi in stato di abbandono, per sviluppare una metropolitana di superficie al servizio di cittadini, studenti e turisti.

Questa infrastruttura, integrata con autobus elettrici e percorsi ciclopedonali, contribuirebbe in modo significativo a ridurre il traffico automobilistico e a migliorare la qualità dell'aria, restituendo centralità al trasporto pubblico e al turismo sostenibile.

Nel suo intervento introduttivo, l'assessore Cardinali ha evidenziato come il tema delle infrastrutture rappresenti oggi uno snodo decisivo per lo sviluppo dell'Umbria e per il futuro della città di Terni.

Ha ricordato che già nel 2014 la Regione aveva presentato un piano strategico per la mobilità volto a superare il cronico isolamento infrastrutturale del territorio, con azioni mirate sul raddoppio della linea Orte–Falconara, sul potenziamento dell'aeroporto di San Francesco d'Assisi, sulla riqualificazione della Ferrovia Centrale Umbra e sullo sviluppo delle reti stradali e ferroviarie.

Cardinali ha denunciato tuttavia la lentezza dei progressi e la mancanza di risposte concrete da parte degli enti gestori e della Regione, citando in particolare il caso dei 12 nuovi treni ETR 108, acquistati nel 2018 e mai entrati in servizio.

Si tratta di convogli capaci di raggiungere i 200 km/h e di ridurre a 40 minuti il collegamento con Roma — un cambiamento che, ha osservato l'Assessore, “modificherebbe radicalmente la vita del territorio”, con effetti positivi su industria, turismo e università.

L'Assessore ha sottolineato la necessità di un confronto diretto e costante con il Ministero delle Infrastrutture, RFI e Trenitalia, e di un maggiore coinvolgimento della Regione Umbria, affinché le istanze territoriali di Terni trovino adeguato ascolto e sostegno.

Ha inoltre proposto di avviare sin da subito il dibattito sul raddoppio della Roma–Orte, evidenziando che solo con una pianificazione di lungo periodo sarà possibile uscire dalla logica delle soluzioni tampone e affrontare alla radice l'isolamento del territorio.

In conclusione, Cardinali ha definito il potenziamento infrastrutturale come “la leva per la rinascita economica, turistica e sociale dell’Umbria meridionale”, e come strumento decisivo per contrastare il calo demografico e favorire l’insediamento di nuove famiglie e imprese.

3.2 Intervento del Prof. Fabio Santini – Università degli Studi di Perugia: le infrastrutture come leva economica e sociale

Nel suo intervento, il Prof. Fabio Santini, economista e docente dell’Università degli Studi di Perugia, ha analizzato il valore economico delle infrastrutture come fattore determinante per lo sviluppo territoriale, sottolineando al tempo stesso la necessità di un approccio sistemico per evitare effetti distorsivi.

Da pendolare tra Orte, Terni e Perugia, Santini ha voluto innanzitutto ricordare la concretezza del tema, vissuto quotidianamente da chi si muove tra i centri umbri. Dal punto di vista accademico – ha spiegato – numerosi studi internazionali e nazionali, compreso uno studio di Rete Ferroviaria Italiana in collaborazione con l’Università Bocconi, dimostrano che un collegamento rapido con le metropoli può generare benefici rilevanti per i territori: una maggiore fluidità nel mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra vita professionale e privata, e persino ricadute positive sulle rendite immobiliari. Tuttavia, tali effetti non sono automatici: per produrre sviluppo è necessaria una visione sistemica che integri infrastrutture, servizi, formazione e qualità urbana.

In quest’ottica, ha osservato, Terni può beneficiare di un forte collegamento con Roma solo se si accompagna tale potenziamento con un progetto complessivo di rigenerazione urbana e di attrattività residenziale, universitaria e imprenditoriale.

Il Docente ha poi illustrato alcuni progetti di ricerca promossi dall’Università di Perugia sulla mobilità digitale sostenibile, tra cui un PRIN nazionale dedicato al modello Mobility as a Service (MaaS) — un paradigma che considera la mobilità non come possesso di un mezzo, ma come servizio integrato.

Attraverso piattaforme digitali, i cittadini possono pianificare uno spostamento combinando differenti mezzi (taxi, car sharing, bike sharing, treni o autobus) sulla base di variabili quali costo, emissioni di CO₂, tempo e consumo energetico personale. Esperienze avanzate in città europee come Berlino e Helsinki, ha spiegato Santini, dimostrano come tali modelli migliorino la qualità della vita urbana e incentivino comportamenti sostenibili.

Un altro tema centrale del suo intervento ha riguardato la logistica delle imprese, dove la sfida è ridurre i trasporti a vuoto e ottimizzare i flussi di ritorno attraverso piattaforme condivise di scambio e coordinamento, così da unire sostenibilità ambientale ed efficienza economica.

Con una metafora efficace, il Professore ha paragonato il sistema dei trasporti a un circuito idraulico: “Quando si attiva un flusso verso l’esterno – ha spiegato – bisogna evitare che l’acqua ristagni, ma favorire un’irrigazione costante anche all’interno del territorio.”

In altre parole, le infrastrutture devono sì collegare Terni al mondo, ma anche nutrire il tessuto locale con nuove opportunità di mobilità, innovazione e crescita economica.

L’Assessore Cardinali ha ringraziato Santini per l’intervento, anticipando che il tema del polo universitario ternano sarebbe stato ripreso nel panel successivo dedicato alla conoscenza e alla formazione.

3.3 Intervento di Erica Petralla – Presidente Associazione Pendolari: l’urgenza di investire nella mobilità reale

L’intervento di Erica Petralla, Presidente dell’Associazione Pendolari, ha portato sul palco la voce diretta di chi vive quotidianamente le difficoltà del sistema ferroviario umbro e, in particolare, del collegamento Terni–Roma.

Petralla ha ringraziato l’Amministrazione per l’attenzione dedicata al tema, ricordando come il problema dei pendolari non sia solo una questione di trasporto, ma un nodo sociale ed economico che incide sulla qualità della vita, sulla produttività e sulla coesione territoriale.

Ha sottolineato che i disagi attuali derivano da decenni di mancati investimenti infrastrutturali, i cui effetti si manifestano oggi in modo drammatico: ritardi cronici, soppressioni, materiale rotabile obsoleto e una generale assenza di volontà nel risolvere le criticità strutturali.

Con tono diretto, la portavoce del comitato ha denunciato la distanza crescente tra gli interessi di Trenitalia e le esigenze del servizio pubblico, evidenziando che, mentre il dibattito istituzionale parla di innovazione e sviluppo, “sui binari la situazione continua a peggiorare”.

Nel suo racconto, ha richiamato la sensazione diffusa tra i pendolari di essere sistematicamente penalizzati, tagliati fuori dai benefici delle linee ad alta velocità e da un modello di mobilità che sembra privilegiare solo le grandi direttrici.

Petralla ha ricordato che, secondo le ultime comunicazioni ricevute dall’assessorato comunale, Trenitalia avrebbe ridotto ulteriormente le disponibilità di convogli sulla direttissima, lasciando in servizio appena una decina di treni per l’Umbria. “La situazione è davvero grave”, ha affermato, aggiungendo con una metafora efficace:

“Costruiamola pure questa macchina da corsa, ma le dobbiamo mettere le ruote.”

Un invito, dunque, a trasformare i progetti in azioni concrete, partendo dalle esigenze reali dei cittadini che ogni giorno si spostano per lavoro o studio.

L’Assessore Cardinali, nel ringraziare la relatrice, ha condiviso le preoccupazioni espresse, ribadendo l’impegno del Comune nel mantenere aperto il dialogo con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per individuare soluzioni immediate e strutturali.

Ha altresì sottolineato la necessità di una scelta politica chiara e strategica, affinché il Centro Italia — e con esso Terni — non resti escluso dai grandi corridoi dell’alta velocità e possa finalmente godere di un sistema di mobilità moderno, efficiente e inclusivo.

3.4 Intervento di Michele Marinelli – Presidente Confapi Terni: infrastrutture, produttività e competitività del sistema locale

Il Presidente di Confapi Terni, Michele Marinelli, ha portato il punto di vista del tessuto imprenditoriale locale, sottolineando come il tema infrastrutturale non riguardi soltanto la mobilità delle persone ma anche, e soprattutto, la logistica delle merci e la competitività del sistema produttivo.

Marinelli ha espresso un sentito ringraziamento all’Assessore Cardinali per l’organizzazione degli Stati Generali dell’Economia, “un evento che come associazione — ha ricordato — chiedevamo da anni”,

riconoscendo nell'iniziativa un'occasione concreta di confronto e di programmazione condivisa tra pubblico e privato.

Nel suo intervento, il presidente ha delineato un quadro economico complesso per la città di Terni, “una città dalle grandi potenzialità ma in forte difficoltà”. Citando i dati della Banca d'Italia (giugno 2024), Marinelli ha ricordato che rispetto al 2007 il territorio ternano ha registrato una riduzione del 10% nel valore aggiunto, nonostante un tasso di occupazione del 68%, tra i più alti della regione.

A pesare è la diminuzione della produttività oraria del 6,7%, in controtendenza rispetto alla media nazionale, cresciuta nello stesso periodo di circa il 4%.

“Il nostro obiettivo deve essere quello di tornare a creare valore — ha sottolineato Marinelli — e per farlo servono infrastrutture adeguate, sia fisiche che digitali, insieme a competenze e capacità di stare sul mercato.”

Pur riconoscendo nel turismo una direttrice di sviluppo importante, Marinelli ha voluto ricordare che Terni resta un territorio a vocazione produttiva, industriale e manifatturiera, con eccellenze che operano a livello internazionale ma che spesso “non riescono a lavorare sul mercato locale per la carenza di infrastrutture e servizi efficienti”.

Le piccole e medie imprese — ha aggiunto — hanno imparato a essere resilienti e a reinventarsi, ma per poter crescere devono poter contare su un sistema logistico efficiente e su collegamenti moderni, in grado di garantire tempi e costi competitivi.

Marinelli ha quindi lanciato due proposte-provocazioni concrete:

- Il rilancio della Piastra logistica Terni–Narni, infrastruttura strategica rimasta incompiuta e che potrebbe diventare un nodo intermodale fondamentale per la movimentazione delle merci tra l'Umbria, il Lazio e l'Adriatico.
- Il completamento della direttrice Flaminia Terni–Spoleto, un'opera essenziale per l'accessibilità del territorio, oggi paradossalmente escluso dai principali assi viari nonostante la presenza di importanti realtà produttive.

A tale proposito, Marinelli ha ricordato che esistono investimenti già programmati per oltre 560 milioni di euro relativi alla galleria della Tre Valli fino a Firenzuola, ma che “Terni resta tagliata fuori da una connessione rapida e sicura con l'Adriatico”.

Ha richiamato un progetto del 2003 di Uniontrasporti, condiviso dalle Camere di Commercio di Terni e Perugia, che prevedeva un investimento di circa 160 milioni per completare il tratto mancante — un progetto, ha affermato, “che ancora oggi rimane una necessità prioritaria”.

L'Assessore Cardinali, riprendendo il tema, ha condiviso la riflessione di Marinelli, sottolineando la necessità di una programmazione infrastrutturale equa e collegiale a livello regionale.

“L'Umbria ha 850 mila abitanti — ha ricordato —, l'equivalente di una media città: servono scelte coordinate, non divisioni territoriali o lotte di campanile. Solo una visione unitaria può restituire equilibrio e sviluppo a tutto il territorio.”

Con queste parole, l'Assessore ha ribadito il senso degli Stati Generali: costruire insieme — istituzioni, imprese e cittadini — una strategia condivisa per lo sviluppo infrastrutturale e produttivo dell'Umbria meridionale.

3.5 Intervento di Paolo Grigioni – Dirigente della Direzione Trasporti Comune di Terni: mobilità integrata e sostenibile per una città interconnessa

Nel suo intervento, Paolo Grigioni, dirigente della Direzione Trasporti del Comune di Terni, ha illustrato in modo dettagliato la visione strategica con cui l'amministrazione sta lavorando al tema della mobilità sostenibile, collegando le infrastrutture di trasporto pubblico alla riqualificazione urbana e turistica del territorio.

Grigioni ha ricordato che la metropolitana di superficie lungo la linea ex Ferrovia Centrale Umbra è già prevista nel nuovo Piano Regionale dei Trasporti 2024–2034, uno strumento di programmazione decennale che — nel pieno rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale e dei principi comunitari — individua Terni come nodo centrale della mobilità regionale.

Il piano prevede, in particolare, la realizzazione di tre nuove fermate ferroviarie cittadine:

- Città dello Sport, in connessione con l'area sportiva e lo stadio;
- San Valentino, in prossimità del polo religioso e culturale dedicato al Patrono;
- Marmore, a servizio della cascata e del futuro asse turistico Terni–Piediluco.

Queste fermate — ha spiegato il Dirigente — rappresentano un salto di qualità per la mobilità urbana e suburbana, permettendo di connettere le linee storiche (verso Roma, Rieti e la Centrale Umbra) e di sviluppare un modello di metropolitana leggera di superficie in grado di servire cittadini, pendolari e turisti.

Grigioni ha precisato che tali progetti non sono semplici aspirazioni locali, ma interventi formalmente inseriti nel piano regionale e quindi già riconosciuti come azioni programmatiche prioritarie. Tuttavia, per concretizzarli occorre superare una visione limitata dell'opera pubblica:

“Dobbiamo smettere di vedere le fermate come interventi a uso esclusivo dei residenti. È un approccio fallimentare, perché non garantisce la sostenibilità economica. Le opere devono essere integrate con il territorio, con i servizi e con le attività produttive e turistiche.”

Da questa impostazione deriva una nuova filosofia progettuale: ogni infrastruttura deve generare valore urbano diffuso, attrarre investimenti privati e creare connessioni funzionali tra mobilità, turismo e sviluppo economico.

Il dirigente ha quindi richiamato gli interventi più recenti realizzati dal Comune grazie ai fondi del Piano Nazionale della Mobilità Sostenibile e al PNRR, tra cui:

- il rinnovo del parco autobus, con l'introduzione di mezzi elettrici e a basso impatto ambientale;
- la realizzazione di infrastrutture per la ricarica elettrica e la mobilità integrata.

In particolare, Grigioni ha annunciato con soddisfazione il completamento della prima stazione di ricarica elettrica in Umbria, situata nei pressi della stazione ferroviaria di Terni. Finanziata con 6,5 milioni di euro

di fondi PNRR, l'opera — già collaudata — sarà operativa entro dicembre e consentirà l'avvio della circolazione dei primi autobus elettrici cittadini. La stazione, ha spiegato, è stata realizzata su un'area precedentemente degradata e bonificata, senza consumo di suolo, e dispone di dieci punti di ricarica espandibili grazie al potenziamento dell'infrastruttura elettrica.

“L'obiettivo — ha concluso — è partire dal nodo ferroviario per creare una rete connessa, dove si integrino autobus elettrici, piste ciclabili e mobilità dolce. Solo così la sostenibilità diventa concreta e non solo dichiarata.”

L'Assessore Cardinali, nel ringraziare il Dirigente, ha sottolineato che il passo successivo sarà ampliare la visione verso la mobilità leggera e integrata, includendo piste ciclopedonali, vie di pellegrinaggio come le Vie di Francesco, e la navigabilità dei fiumi Velino e Nera, fino al lago di Piediluco — elementi che, insieme alla qualità urbana e al marketing territoriale, renderanno Terni una città davvero connessa, vivibile e attrattiva.

3.6 Intervento di Miro Virili – Architetto, Presidente Dominio Collettivo di Piediluco: il progetto “Waterway” e la mobilità dolce tra Marmore e Piediluco

L'architetto Miro Virili, profondo conoscitore del territorio e presidente del Dominio Collettivo di Piediluco, ha presentato un articolato progetto infrastrutturale dal forte valore paesaggistico e ambientale, volto a ricucire il sistema naturalistico e turistico che unisce la Cascata delle Marmore, il lago di Piediluco e il territorio reatino, attraverso una rete integrata di mobilità dolce e sostenibile.

Virili ha precisato che il progetto, noto come “ascensore della Cascata delle Marmore”, non si configura come un impianto verticale, ma come una funicolare leggera destinata a collegare il Belvedere Inferiore con quello Superiore, concepita come infrastruttura intermodale di collegamento tra i percorsi pedonali, fluviali e ciclabili del territorio.

Realizzato in collaborazione con lo studio Marcangeli Junior s.r.l., l'architetto Junior Marcangeli e Alter Ambiente, il progetto nasce da una visione d'area vasta che riconosce nella Cascata un punto di cerniera naturale e culturale tra Umbria e Lazio, e nella città di Terni il centro del sistema ferroviario e territoriale.

L'intervento propone un collegamento continuo tra Marmore, Piediluco e Labro, integrando diversi sistemi di mobilità:

- una funicolare panoramica che collega i due Belvederi eliminando le barriere architettoniche;
- un collegamento fluvio-lacustre che permette la navigazione tra Marmore e Piediluco;
- la connessione con le ciclovie esistenti e la Via di Francesco, in un'unica rete paesaggistica.

Durante la presentazione sono state trasmesse delle slides illustrative che mostrano in modo suggestivo come la struttura, oltre a migliorare l'accessibilità turistica, recuperi le antiche condotte forzate della centrale di Terni, trasformandole in un percorso di mobilità dolce senza nuovi scavi né consumo di suolo.

La stazione di monte verrebbe collocata all'interno della vasca della vecchia centrale, rendendo l'intervento praticamente invisibile dal punto di vista paesaggistico.

Virili ha ricordato che il progetto ha superato la verifica preliminare di compatibilità ambientale, con il contributo di studi universitari che ne hanno attestato la sostenibilità e la riduzione delle emissioni di CO₂.

“Non si tratta di costruire qualcosa di nuovo — ha spiegato — ma di restaurare un bene culturale e restituirgli una funzione pubblica e turistica.”

Infine, il relatore ha collegato l’iniziativa al percorso spirituale e ambientale del Giubileo delle Acque 2025–2026, promosso in collaborazione con le comunità locali, le parrocchie e la Diocesi di Terni-Narni-Amelia. Nel corso di questo progetto, ha ricordato, è stata già sperimentata la navigazione fluviale tra Marmore e Piediluco, rievocando il tragitto compiuto da San Francesco lungo la “via dell’acqua” verso i santuari della Valle Santa reatina.

“L’idea del Waterway — ha concluso — nasce dal territorio e per il territorio: un modo per unire, valorizzare e rendere accessibili i luoghi dell’acqua attraverso una mobilità leggera, rispettosa e sostenibile.”

4. ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED ENERGIA

4.1 Video introduttivo e intervento dell'Assessore Cardinali

L'apertura del terzo slot, dedicato al tema delle attività produttive, è stata accompagnata da un video introduttivo che ha ripercorso la storia industriale della città di Terni, evidenziandone il ruolo di motore economico e sociale del territorio.

Il contributo audiovisivo ha mostrato come la storia contemporanea ternana sia indissolubilmente legata alle tappe dell'industrializzazione: dal canale Nerino e dallo sfruttamento dell'energia idraulica, all'elettrificazione della città, fino alla nascita delle Acciaierie, della Fabbrica d'Armi e del grande impulso dato dalla chimica, con l'invenzione della plastica e il premio Nobel a Giulio Natta.

Dopo anni di stallo, privi di un nuovo progetto industriale di riferimento, oggi — come ha sottolineato l'Assessore nell'introduzione — si apre l'opportunità di costruire una “città dell'industria sostenibile”, grazie agli strumenti attualmente disponibili:

- Accordo di Programma AST con il gruppo Arvedi;
- rivisitazione dell'Area di crisi complessa Terni–Narni;
- Zona Economica Speciale Semplificata (ZES);
- fondi regionali e comunitari;
- partecipazione ai VAT (Valutazioni Ambientali Territoriali).

Nel dettaglio, l'Accordo di Programma con Arvedi rappresenta il perno del nuovo acciaio “green” europeo, prevedendo interventi concreti di miglioramento ambientale nel quartiere di Prisciano: la realizzazione della prima rampa europea di trattamento delle scorie in area confinata, la messa in sicurezza della discarica comunale RSU tramite un nuovo progetto di landfill mining, la riduzione delle emissioni di nickel dai camini e il potenziamento della ricerca per il recupero delle scorie in ottica end of waste.

Accanto al polo siderurgico, la rigenerazione del polo chimico mira a favorire nuovi insediamenti sostenibili e bonifiche mirate, sviluppando filiere ad elevato valore tecnologico nei comparti della chimica verde e della chimica tradizionale, con particolare attenzione al recupero di materie prime e seconde e all'economia circolare.

Il video ha richiamato anche le sfide della filiera dell'automotive e del tubo, oggi in crisi e bisognosa di sostegno e riconversione tecnologica, e la necessità di valorizzare i cluster della nautica e dell'aerospazio, settori di eccellenza regionale.

L'Assessore ha quindi evidenziato che la rinascita industriale del territorio passa attraverso una forte integrazione tra imprese, ricerca e formazione, con l'obiettivo di trattenere i giovani talenti formati localmente e attrarne di nuovi, contrastando così il calo demografico.

Nell'introduzione ai lavori, sono stati inoltre presentati i cluster produttivi umbri che costituiscono la base per una nuova fase di sviluppo:

- Umbria Aerospace Cluster, con 47 aziende e oltre 1,4 miliardi di euro di fatturato;
- Umbria Nautica Cluster, in crescita nel settore dell'innovazione cantieristica;

- Umbria E-Mobility Network, con 17 aziende impegnate nella componentistica e nelle tecnologie per la mobilità elettrica.

Il territorio ternano, storicamente fondato sulla siderurgia e sulla chimica, può dunque riconvertire parte della propria capacità produttiva verso settori ad alto valore aggiunto, come l'aerospaziale e la nautica green, grazie a un sistema basato su innovazione, infrastrutture, formazione tecnica e universitaria, certificazioni e ricerca.

L'Assessore ha concluso delineando cinque linee strategiche per la ripartenza:

- Riconversione e innovazione tecnologica dei settori tradizionali;
- Creazione di ecosistemi dell'innovazione tra imprese, università e centri di ricerca;
- Sviluppo di energie rinnovabili e comunità energetiche per ridurre i costi e rafforzare la competitività;
- Attrazione di investimenti esterni tramite incentivi e semplificazione amministrativa;
- Costruzione di una filiera verde orientata al recupero, riuso e valorizzazione delle materie prime e seconde.

“Il rilancio delle attività produttive ternane — ha affermato in chiusura l'Assessore — richiede una visione industriale integrata capace di coniugare innovazione, sostenibilità e collaborazione pubblico-privata, trasformando la crisi in un'occasione concreta di rinascita economica e sociale per il territorio.”

4.2 Intervento di Simone Cascioli – Direttore Generale Confindustria Umbria: la Zona Economica Speciale come opportunità per l'Umbria

Nel suo intervento, Simone Cascioli, Direttore Generale di Confindustria Umbria, ha affrontato il tema della Zona Economica Speciale (ZES), individuandola come uno strumento potenzialmente strategico per il rilancio del tessuto produttivo regionale, ma non privo di criticità interpretative e operative.

Cascioli ha premesso che l'introduzione della ZES può essere letta in due modi: da un lato, come il riconoscimento ufficiale della condizione recessiva dell'Umbria, con il rischio di assimilarla a una “Regione in difficoltà” come alcune del Mezzogiorno; dall'altro, come una grande opportunità di rilancio economico e industriale, se utilizzata con una visione strategica e capacità di attuazione concreta.

Portando un esempio empirico, il Direttore ha ricordato che, nelle regioni del Sud Italia dove le ZES sono già operative, per ogni euro investito si è registrato un ritorno economico di 2,8 euro, un effetto moltiplicatore paragonabile a quello del PNRR. Tuttavia, ha sottolineato, l'efficacia di questo strumento dipende fortemente da tre leve principali: credito d'imposta per gli investimenti produttivi; riduzione contributiva per i lavoratori; semplificazione amministrativa nei procedimenti autorizzativi.

Secondo Cascioli, è proprio quest'ultima leva — la semplificazione amministrativa — a rappresentare il fattore decisivo per il successo della ZES, poiché oggi il principale ostacolo per le imprese non è tanto la carenza di incentivi economici, quanto la lentezza e la complessità delle procedure burocratiche, che rendono difficile la collaborazione efficace tra pubblico e privato.

Ha però evidenziato anche alcune criticità ancora irrisolte:

- indeterminatezza delle risorse disponibili, non ancora chiarite dai decreti attuativi;

- incertezza sul perimetro di applicazione, che sembra limitarsi ai comuni compresi nella zona 107.3.c della Carta degli aiuti di Stato UE (solo 28 comuni umbri su oltre 100);
- Rischio di disparità territoriali, con aree industriali contigue che potrebbero ricevere benefici diversi, creando asimmetrie competitive.

Per questo motivo, Cascioli ha auspicato che la Regione Umbria adotti misure compensative per riequilibrare tali differenze e garantire una uniformità di trattamento alle imprese del territorio, evitando situazioni paradossali in cui, come nel caso di Terni, una stessa area industriale risulti divisa “a macchia di leopardo” tra zone agevolate e non agevolate.

In chiusura, ha espresso un apprezzamento per l’iniziativa degli Stati Generali dell’Economia, auspicando che essa rappresenti un punto di svolta operativo, non solo analitico:

“Siamo bravissimi a individuare i problemi, ma un po’ meno a mettere a terra le soluzioni. Se questa occasione servirà davvero a tradurre le analisi in azioni concrete, allora avremo raggiunto il vero obiettivo della politica: ascoltare, sintetizzare e decidere, anche scontentando qualcuno.”

4.3 Intervento di Giovanni Scordo – Arvedi AST: l’accordo di programma e il nuovo patto tra industria e città

Giovanni Scordo, responsabile delle Relazioni Istituzionali di AST, ha aperto portando i saluti del Presidente Giovanni Arvedi e dell’Amministratore Delegato Mario Caldonazzo, ringraziando per l’invito e sottolineando come l’iniziativa rappresenti un momento utile e concreto di confronto sul futuro industriale della città.

Ha richiamato subito il cuore del tema: l’accordo di programma tra il gruppo Arvedi e le istituzioni, definito un esempio virtuoso di collaborazione pubblico–privato. L’accordo comprende investimenti per 560 milioni di euro, molti dei quali già avviati, con la prospettiva — ha detto — di superare in futuro anche la soglia del miliardo. Secondo Scordo, si tratta della dimostrazione più evidente di come un’azienda, quando coglie il momento giusto, possa contribuire in modo determinante allo sviluppo del territorio.

Un passaggio centrale del suo intervento è stato dedicato alla sostenibilità ambientale, che rappresenta il pilastro del nuovo rapporto tra fabbrica e città. Scordo ha ricordato gli interventi per la riduzione delle emissioni, l’ammodernamento degli impianti e le misure rivolte alla tutela dei quartieri limitrofi, elementi che rendono l’accordo non solo un piano industriale, ma un vero “patto” con la comunità.

Ampio spazio è stato poi dedicato al ruolo dell’università come condizione essenziale per generare sviluppo. Arvedi — ha spiegato — è convinta che una città industriale possa crescere solo se affiancata da percorsi formativi di alto livello. Per questo sono in corso valutazioni con l’Amministrazione comunale su come rafforzare la presenza universitaria a Terni, anche attraverso la riqualificazione di edifici esistenti che potrebbero diventare sedi di nuove funzioni accademiche.

Scordo ha richiamato inoltre l’importanza della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, citando l’esperienza del nuovo centro del canottaggio realizzato a Piediluco insieme all’architetto Virili per il Circolo Lavoratori Terni. Un esempio, ha detto, di come le eccellenze ambientali del territorio possano essere messe al centro di un progetto di identità condivisa.

In chiusura, ha ribadito che l'azienda sta rispettando tutti gli impegni assunti e ha auspicato che anche Governo e Regione intervengano con decisione sulla questione del costo dell'energia, considerato un fattore determinante per la competitività dello stabilimento e per le prospettive dell'intero territorio ternano.

4.4 Intervento di Antonio Alvino – Technical Director SERMS (UmbraGroup): l'aerospazio come nuova frontiera industriale del territorio

L'ingegnere Antonio Alvino ha confermato da subito la forte volontà dell'azienda di radicarsi nel territorio ternano, ringraziando l'Amministrazione per l'invito e spiegando come l'attività di SERMS rappresenti un settore industriale completamente nuovo rispetto alla tradizione locale. SERMS nasce infatti come spin-off accademico dell'Università di Perugia nel 2003 ed è oggi una realtà specializzata nella qualifica della componentistica spaziale, un ambito in cui Terni sta progressivamente ritagliandosi un ruolo di rilievo.

Alvino ha descritto in modo concreto la funzione del laboratorio: garantire che i componenti elettromeccanici destinati a satelliti e apparecchiature spaziali non subiscano rotture durante le fasi di lancio o nel corso della permanenza in orbita. Ha ricordato come un guasto banale che sulla terra richiederebbe un semplice intervento tecnico, nello spazio potrebbe compromettere satelliti dal valore di centinaia di milioni di euro.

Per questo motivo SERMS ha sviluppato negli anni macchinari e tecnologie uniche, capaci di simulare gli ambienti estremi dello spazio. A Terni è stato realizzato un impianto che riproduce le vibrazioni e gli shock generati dalle esplosioni controllate che separano gli stadi dei razzi al momento del decollo, una delle fasi più critiche per l'elettronica dei satelliti. Questo stesso sistema è stato venduto e installato presso l'Agenzia Spaziale Europea a Noordwijk, oltre che presso Thales e l'Agenzia Spaziale Inglese, a conferma del riconoscimento internazionale già consolidato.

Il laboratorio riproduce inoltre le condizioni termiche estreme dell'orbita, creando camere in cui l'aria viene completamente aspirata per simulare il vuoto, rendendo i test realistici e affidabili.

Alvino ha poi affrontato il tema degli investimenti futuri. Dopo l'acquisizione da parte della multinazionale Umbra Group con sede a Foligno, l'azienda ha confermato la volontà di ampliare le proprie attività e di farlo proprio a Terni. In questo senso, sono in corso interlocuzioni con la Regione Umbria per valutare la possibilità di utilizzare parte degli spazi dell'ex ISRIM, una struttura di circa 25.000 metri quadrati oggi inutilizzata. Anche una porzione limitata di quell'area sarebbe sufficiente per sviluppare nuovi laboratori e nuove linee di ricerca.

L'obiettivo dichiarato è chiaro e ambizioso: creare a Terni il più grande centro europeo dedicato alle tecnologie di testing spaziale, capace di attrarre investimenti, competenze e giovani ricercatori.

In chiusura, Alvino ha ribadito che il territorio possiede tutte le condizioni per sostenere questa crescita e che SERMS è pronta a investire in modo concreto, contribuendo a creare in città un polo tecnologico di livello internazionale.

4.5 Intervento di Marco Centinari – Presidente sezione di Terni di Confindustria: il rilancio del polo chimico tra crisi, chimica verde e nuove opportunità

Nel suo intervento, Marco Centinari ha riportato l'attenzione sul percorso storico e sulle prospettive del polo chimico ternano, ricordando innanzitutto come, accanto allo sviluppo dell'acciaio, nel primo Novecento nacque anche l'industria chimica a Terni e Narni. Un settore che conobbe una fase di grande espansione soprattutto negli anni Sessanta, grazie alla rivoluzione del polipropilene isotattico sviluppato dal professor Natta, premio Nobel per la chimica nel 1963. Centinari ha spiegato che, dopo quella stagione di sviluppo, il sistema integrato delle produzioni e delle trasformazioni entrò in crisi tra il 2008 e il 2009, quando la filiera chimica tradizionale si trovò in difficoltà.

Proprio in quella fase, ha ricordato, si rivelò decisiva la capacità di anticipare i cambiamenti. La nascita di Fertec da Montedison aprì infatti la strada alla chimica verde, da cui poi sarebbe derivata la Novamont, definita come «la prima società a trattare la biochimica a livello internazionale». Un'innovazione uscita dagli stabilimenti del territorio e che, negli anni, ha creato nuove opportunità per le imprese locali. Centinari ha ricordato che la sua azienda, la Ceplast, fu «tra le prime» a utilizzare e trasformare quei materiali grazie alla vicinanza dello stabilimento ternano, portando avanti una storia familiare che oggi rappresenta una realtà affermata nel settore delle bioplastiche.

Entrando nel merito della situazione attuale, il Presidente ha spiegato che il processo di rilancio del polo chimico è stato complesso e lungo. Ha ricordato che, sotto la supervisione di Confindustria, è stato necessario «combattere una vera battaglia» con Basell per riacquisire le aree industriali, poi sottoposte a bonifica. Oggi quelle aree sono state acquistate da tre aziende del territorio, tra cui la sua, e questo consente finalmente di immaginare una ripartenza. Sono infatti attivi finanziamenti regionali – i cui termini sono stati recentemente prorogati «fino a marzo» – e c'è la prospettiva concreta di insediare nel polo uno dei nuovi poli tecnologici regionali, in particolare il polo Biomat, che gestirà fondi nazionali e PNRR e fungerà da attrattore per progetti di ricerca e sviluppo.

Un passaggio centrale del suo intervento è stato dedicato alla Novamont, definita un'impresa «pioniera» e guidata da Katia Bastioli, citata come una sorta di inventrice di questi nuovi materiali. Centinari ha ricordato come la recente acquisizione della società da parte di Eni Versalis sia accompagnata da rassicurazioni sulla volontà di investire ulteriormente nella chimica verde e nella green economy. Questa prospettiva, ha affermato, è particolarmente importante perché oggi esiste già in Umbria una filiera di «almeno cinque o sei aziende» che trasformano la materia prima di Novamont in prodotti destinati a mercati diversificati: dai sacchi per la raccolta differenziata agli shopper dei supermercati, fino alle capsule del caffè, alle posate e ai bicchieri.

Centinari ha anche riportato una novità ritenuta significativa per il settore: durante il salone Ecomondo, Katia Bastioli ha annunciato che il telo agricolo per pacciamatura di Mater-Bi ha ottenuto – “per la prima volta da un ente certificatore internazionale” – il riconoscimento della sua completa biodegradabilità nel suolo, senza rilascio di microplastiche e senza effetti ecotossici. Un risultato che potrà essere esteso ad altre applicazioni e che potenzia l'intera filiera della chimica verde.

Nella parte finale del suo intervento, Centinari ha rivolto un invito istituzionale: se si vuole davvero far ripartire il polo chimico, occorre migliorare anche le infrastrutture che lo collegano al resto del territorio, perché la crescita industriale dipende anche dalla qualità dei collegamenti stradali e logistici. Una «segnalazione», come l'ha definita lui stesso, che l'Assessore ha immediatamente raccolto, ricordando che

il Comune ha già presentato al Ministero dei Trasporti due progetti strategici, tra cui una nuova bretella viaria per il polo chimico e il raddoppio della linea Orte-Roma, elementi considerati essenziali per superare l'attuale isolamento.

4.6 Intervento di Giorgio Rellini – Presidente Umbria Nautical Cluster: un'eccellenza mondiale della nautica

Nel suo intervento, Giorgio Rellini ha illustrato la storia e la forza dell'Umbria Nautical Cluster, definito dallo stesso relatore come una realtà “apparentemente anomala” per un territorio privo di sbocco sul mare, ma allo stesso tempo riconosciuta nel mondo come eccellenza manifatturiera.

Rellini ha ricordato che il Cluster nasce nel 2011, quando sette aziende del territorio, riunite quasi informalmente “una sera a cena”, decisero di aggregarsi per valorizzare competenze artigianali e industriali già allora di altissimo livello. Oggi il Cluster riunisce 13 imprese che lavorano nell'allestimento di yacht e super-yacht dai 50 metri in su, esportando in Europa e Nord America.

Il relatore ha sottolineato con orgoglio che molte delle aziende aderenti — spesso di dimensione medio-piccola, talvolta artigianale — producono componenti e allestimenti “con standard qualitativi elevatissimi”, talmente apprezzati da essere ricercati dai principali cantieri navali europei.

Pur operando in un territorio lontano dal mare, Rellini ha rimarcato che “i nostri prodotti navigano ovunque” e che le imprese umbre sono note per la capacità di offrire soluzioni su misura, sempre diverse, valorizzando il made in Italy come tratto distintivo.

Ha ricordato inoltre che il Cluster partecipa da anni alle principali fiere internazionali, come quella imminente ad Amsterdam, dove gli armatori e i team tecnici incontrano le aziende umbre non per vedere prototipi o presentazioni, ma per “parlare di progetti reali, dettagli tecnici e nuove commesse”.

Nel passaggio centrale del suo intervento, Rellini ha evidenziato una criticità strategica legata all'accoglienza dei clienti internazionali: molti di loro — spesso armatori o rappresentanti di grandi cantieri — volano fino a Perugia, per poi essere accompagnati a Terni lungo la SS3 Flaminia. Qui pone una domanda provocatoria, ma centrale: “dove li ospitiamo?”

Il tema, ha spiegato, non riguarda solo l'immagine della città, ma la competitività del settore nel suo complesso, che ormai impiega circa 2.500 addetti umbri lungo l'intera filiera.

Infine, Rellini ha posto l'attenzione sul tema delle competenze e della formazione. Le aziende del Cluster hanno un crescente bisogno di giovani con preparazione tecnica avanzata e conoscenza dell'inglese, “che per noi è quasi la prima lingua”, dato che il 99% della clientela è internazionale. Da qui l'invito alle istituzioni — Comune e Regione — a sostenere percorsi formativi coerenti con le reali esigenze del settore.

4.7 Intervento del Prof. Franco Cotana – Amministratore Delegato RSE: il costo dell'energia e le prospettive per la competitività industriale

Nel suo intervento, il Prof. Franco Cotana — Amministratore Delegato di RSE e figura di riferimento nazionale sui temi dell'energia — ha ringraziato innanzitutto l'Assessore per l'invito, ricordando il suo legame con l'Umbria e con il mondo della ricerca ternana: dagli anni all'ENEL ai progetti sulle camere a vuoto per simulazioni spaziali, fino alla fondazione, nel 2003, del Centro nazionale di ricerca sulle biomasse. È proprio richiamando questa esperienza che ha introdotto alcuni elementi chiave del suo

intervento, legati alla possibilità di mettere nuovamente “a sistema” competenze, brevetti e filiere energetiche presenti in Umbria ma finora sottoutilizzate.

Sul tema energetico — definito dall’Assessore «uno dei fattori più pesanti» per la competitività dei settori industriali hard to abate — Cotana ha indicato subito la questione centrale: il costo dell’energia e l’approvvigionamento industriale rappresentano oggi la principale sfida per consentire al manifatturiero ternano di restare competitivo.

Per affrontare questa criticità, il Professore ha richiamato alcuni passaggi tecnici e strategici.

In primo luogo, ha evidenziato come a Terni esista già una produzione rilevante di idrogeno, ma derivante da steam reformation del metano: una tecnologia che produce emissioni e genera “idrogeno grigio”, non coerente con le strategie di decarbonizzazione.

Ha sottolineato poi che sarebbe possibile — e sarebbe stato possibile già da anni — alimentare questi processi con biometano, ricavato, ad esempio, dagli impianti agricoli che stanno riconvertendo il biogas.

Infine, ha ricordato che le biomasse umbre rappresentano una risorsa enorme, con 450.000 ettari di bosco, da valorizzare secondo criteri di sostenibilità e tutela del territorio, ribadendo che “le biomasse sono l’unica tecnologia capace di assorbire CO₂ dall’atmosfera fissandola nel legno”.

Da qui nasce la proposta di Cotana: sfruttare filiere già attive — anche in collaborazione con ENEA — per produrre bioidrogeno a costi molto inferiori rispetto all’idrogeno verde elettrolitico, la cui produzione oggi richiede energia costosa, elettrolizzatori non prodotti in Italia e pannelli fotovoltaici in larga parte importati dalla Cina. Una strategia, questa, che il Professore ha definito “non sostenibile né economicamente né industrialmente”.

Cotana ha introdotto poi altri esempi di tecnologie sviluppate in Umbria ma mai pienamente valorizzate, come il brevetto universitario per la cellulosa nanocristallina, materiale con applicazioni avanzate nelle bioplastiche e nei supporti di sicurezza, o la lignina per intonaci e biopolimeri, frutto della collaborazione tra Università e imprese.

Dopo questa ricognizione tecnica, l’intervento è tornato al cuore della domanda posta dall’Assessore: come ridurre i costi energetici per rilanciare il manifatturiero? Cotana ha elencato alcune leve strategiche su cui il Governo e RSE stanno lavorando:

- Energy Release, meccanismi che anticipano energia a costo calmierato alle imprese che investono in rinnovabili;
- revisione pragmatica delle politiche europee, superando approcci troppo rigidi che rischiano di penalizzare i sistemi produttivi italiani;
- interventi sulle concessioni idroelettriche, tema strategico anche per l’Umbria;
- neutralità tecnologica nell’approvvigionamento energetico, per evitare scelte obbligate che favoriscono filiere produttive non italiane.

Infine, Cotana ha accennato al lavoro svolto sulla piattaforma nucleare sostenibile, ricordando che le tecnologie di quarta generazione e i nuovi modelli di gestione delle scorie potrebbero, in prospettiva, riportare l’Italia ad approfondire questa opzione, sempre in un quadro di sicurezza e responsabilità.

Ha concluso evidenziando che il percorso è complesso, ma il quadro nazionale sta cambiando: dopo anni di indirizzi ideologici, oggi l'Europa sembra orientarsi verso approcci più pragmatici. È in questa transizione che Terni — città dell'acciaio, della chimica e dell'energia — può ritrovare un ruolo industriale centrale, a patto che si valorizzino le competenze scientifiche, le filiere locali e le opportunità tecnologiche già presenti sul territorio.

4.8 Intervento di Gabriele Ghione – Presidente di ASM Terni S.p.A.: produrre idrogeno verde e costruire una filiera locale della sostenibilità

Nel suo intervento, Gabriele Ghione ha affrontato il tema dell'idrogeno partendo da una considerazione sul ruolo delle competenze nella gestione dei servizi pubblici, ricordando che chi ricopre incarichi apicali deve farlo “perché ha delle competenze in quel ruolo”. Ha poi ripreso lo spunto del Professor Cotana sul tema dell'idrogeno, collegandolo alle esigenze concrete della città: Terni ha avviato l'introduzione degli autobus a idrogeno e, come ha spiegato, insieme al Comune ci si è spesso chiesti “dove lo prendiamo l'idrogeno verde, e non quello grigio delle acciaierie?”.

Ghione ha ricordato che la città possiede una lunga tradizione industriale legata all'idrogeno – “lo facevano in acciaieria, lo facevano alla Siri” – e che sul territorio è presente un idrogenodotto tra Narni e Terni. Tuttavia, l'idrogeno prodotto oggi non è verde e non risponde agli standard necessari per una filiera sostenibile. Ha sottolineato che, mentre nel Nord Italia esistono già numerose iniziative legate all'idrogeno, “abbiamo lasciato scoperta tutta la parte dell'Italia centrale”, evidenziando come non ci siano impianti né a Terni né nelle regioni vicine.

Ha poi richiamato alcuni elementi del percorso professionale che lo lega al tema – “il Professor Cotana è stato il mio mentore nel mondo dell'idrogeno” – ricordando che proprio a Terni era nata “la prima scintilla” del progetto del treno a idrogeno, concepito anni fa sulla tratta Terni–Rieti–L'Aquila–Sulmona. Pur riconoscendo che oggi la linea sta subendo interventi elettrici, ha mantenuto aperta una prospettiva.

Ghione ha illustrato anche un progetto recentemente emerso sulla stampa che prevede l'integrazione tra produzione fotovoltaica, elettrolisi e riutilizzo dell'ossigeno e del calore generati dal processo, mostrando un possibile modello di economia circolare attorno all'idrogeno. Ha spiegato infatti che l'ossigeno prodotto può sostenere allevamenti ittici e che i residui organici possono diventare fertilizzante in sistemi idroponici.

In conclusione, ha richiamato l'attenzione sulle opportunità europee, osservando che “la Comunità Europea ci crede” e che stanno partendo ingenti finanziamenti sul tema dell'idrogeno. Ha aggiunto che esistono diversi ambiti nei quali sarebbe possibile attivare investimenti immediati, se supportati da start-up e soggetti industriali locali, lasciando intendere che Terni può giocare un ruolo, purché sappia intercettare queste opportunità.

4.9 Intervento di Andrea Moriconi – Federmanager: energia, neutralità tecnologica ed economia circolare

Nel suo intervento, Andrea Moriconi ha affrontato il tema dell'energia ripartendo dai concetti introdotti dal Professor Cotana e da Gabriele Ghione, riconoscendo come entrambi abbiano toccato punti centrali della transizione energetica. Dopo aver ringraziato per l'invito, ha ricordato la propria lunga esperienza nel settore, spiegando di essere un ingegnere nucleare laureato nel 1975 e di aver lavorato inizialmente

nel comparto nucleare: prima nel gruppo di Montalto di Castro e poi, a Terni, come responsabile dei pressure vessel quando in città era attiva la caldereria.

Moriconi ha spiegato che il suo primo lavoro scientifico fu dedicato proprio alla produzione di idrogeno, ricordando che “il nucleare per uso pacifico nacque per produrre idrogeno”, immaginando grandi isole energetiche in mezzo al mare che avrebbero dovuto generare ossigeno e idrogeno da distribuire a terra. Ha raccontato di aver visitato impianti in Russia progettati secondo quella logica, descrivendoli come “città underground alimentate da idrogeno”. Un percorso che, a suo giudizio, fu bruscamente interrotto dall’evoluzione del mercato petrolifero e, per l’Italia, dal referendum del 1987.

Collegando questa esperienza alla situazione territoriale, Moriconi ha spiegato che negli anni Novanta lavorò con l’Ing. Angelini, con il Comune e con il Parco Scientifico e Tecnologico per individuare progetti concreti e soggetti credibili capaci di favorire uno sviluppo economico locale fondato sull’innovazione energetica. Da quei gruppi di lavoro, ha ricordato, nacquero iniziative importanti: dalla collaborazione con Enichem Agricoltura per il brevetto della Calco-Urea; un fertilizzante ottenuto combinando nitrato di calcio e urea; fino ai progetti industriali realizzati con Terni Industrie Chimiche, con il Gruppo Tecnofin e con la successiva esperienza di Printer per le biomasse.

Proprio sul tema delle biomasse, Moriconi ha sottolineato come l’economia circolare rappresenti oggi un’opportunità chiave per il territorio, definendola “la possibilità di risolvere problemi per alcuni creando opportunità per altri”. Ha fatto l’esempio dell’acciaieria, che – come ha ricordato – è impegnata nell’obiettivo di raggiungere almeno il 20% di utilizzo di idrogeno miscelato al metano. Moriconi ha evidenziato che il complesso siderurgico produce centinaia di tonnellate di scarti assimilabili a biomasse umide e ha spiegato come questi materiali, una volta essiccati utilizzando calore di scarto che “costa zero”, possano essere trasformati in syngas rinnovabile ricco di idrogeno.

Questo syngas, ha osservato, potrebbe essere utilizzato per miscelazione nei processi industriali, abbattendo al tempo stesso costi energetici e impatto ambientale. Una soluzione replicabile anche in altri settori energivori del territorio, come ha precisato citando l’esempio di Alcantara.

In chiusura, Moriconi ha richiamato il valore strategico dell’economia circolare come strumento per trasformare criticità industriali in opportunità, anticipando che “sul Terni parte chimica e su Nera Montoro parte chimica verranno presentati progetti” orientati proprio in questa direzione.

4.10 Intervento di Mirko Papa – Presidente CNA territoriale di Terni: le imprese tra caro energia, efficientamento e comunità energetiche

Nel suo intervento, Mirko Papa ha riportato l’attenzione sulle difficoltà quotidiane delle piccole e medie imprese del territorio, spiegando che il tema dell’energia rappresenta un elemento centrale e spesso un fattore di scarsa competitività nei confronti dei concorrenti nazionali ed esteri. Dopo aver ringraziato l’Assessore per l’invito, ha sottolineato come l’iniziativa degli Stati Generali affronti in modo efficace la pluralità delle criticità territoriali e come CNA abbia apprezzato l’opportunità di contribuire alla discussione.

Papa ha spiegato che le imprese, pur non potendo attendere soluzioni strutturali di lungo periodo, stanno cercando di intervenire con azioni immediate per contenere l’impatto dei costi energetici. In particolare, ha richiamato la necessità di sostenere i processi di efficientamento dei siti produttivi, poiché molte aree industriali versavano in condizioni di fatiscenza, sia per quanto riguarda i singoli edifici, sia per l’insieme

dei comparti produttivi. Ha osservato che investire su fabbricati più performanti e impianti più efficienti può rappresentare un sollievo concreto per i bilanci aziendali.

Un passaggio significativo è stato dedicato ai sistemi di autoproduzione energetica, che – come ha spiegato – permettono di ridurre la dipendenza dalle grandi reti elettriche. Ha richiamato l'importanza di promuovere impianti locali e soluzioni condivise: “fare degli impianti condivisi a livello locale” è, secondo Papa, un fattore determinante per la sostenibilità economica delle imprese. In questa direzione, ha ricordato che CNA ha promosso e partecipato alla costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile regionale, sottolineando come questa CER abbia anche la partecipazione dell'ente religioso guidato dal Vescovo.

Papa ha poi insistito sulla necessità di incentivare processi di sostenibilità e ottimizzazione interna alle imprese, poiché un aumento dell'efficienza produttiva può contribuire a compensare almeno in parte il divario competitivo con altri contesti internazionali. Collegando il ragionamento a una visione più ampia, ha spiegato che questi interventi non incidono solo sui costi energetici, ma possono contrastare fenomeni più generali come lo spopolamento. Rendere i territori più attrattivi anche dal punto di vista energetico – ha osservato – può favorire la permanenza delle aziende e l'insediamento di nuove attività, contribuendo alla vitalità economica complessiva.

4.11 Intervento del Prof. Luca Ferrucci – Amministratore Delegato Sviluppumbria: idee, capitale umano e valorizzazione del territorio per lo sviluppo di Terni

Nel suo intervento Luca Ferrucci ha ringraziato l'Assessore per l'invito e ha sottolineato il valore dell'iniziativa, spiegando che gli Stati Generali rappresentano “un'occasione unica” per ascoltare, in poche ore, una grande quantità di idee concrete e di alto livello sul futuro del territorio. Ha dichiarato di auspicare che il verbale dell'incontro diventi “un patrimonio condiviso” e che possa essere utilizzato come strumento stabile di lavoro tra istituzioni, imprese e Sviluppumbria.

Ferrucci ha ricordato di essere arrivato da pochi mesi alla guida dell'Agenzia e, pur non volendo contraddire il Sindaco Bandecchi, ha evidenziato alcune attività recenti. Ha ricordato, ad esempio, che a giugno era stato siglato l'accordo di programma con Arvedi AST, definito “particolarmente importante” per il territorio; che il cluster aerospaziale era stato sostenuto da Sviluppumbria per la partecipazione al Salone internazionale di Parigi; e che il Cluster della Nautica sarebbe partito a breve per il Salone di Amsterdam, ancora una volta all'interno di uno stand coordinato dall'Agenzia.

Riguardo alla chimica, Ferrucci ha precisato che Sviluppumbria è pronta a gestire i 15 milioni destinati alla riconversione del polo ternano, ricordando che una prima parte del programma – pari a 7 milioni – era già stata avviata con un bando specifico. Ha, tuttavia, ribadito che Sviluppumbria non deve essere interpretata come “un Bancomat”, ma come una piattaforma di valorizzazione delle idee: “le idee sono le cose più preziose che abbiamo a disposizione”, ha dichiarato, spiegando che la vera leva competitiva sta nella capacità di farle dialogare e di trasformarle in progetti.

Ferrucci ha insistito molto sul tema del capitale umano, della ricerca applicata e dell'innovazione. Ha sottolineato che oggi la priorità non è la ricerca astratta, ma la capacità di industrializzare i brevetti, creare nuove imprese e costruire filiere tecnologiche capaci di generare lavoro qualificato. È in questo quadro che ha richiamato la necessità di valorizzare il patrimonio demaniale regionale, un compito che rientra nelle competenze di Sviluppumbria e sul quale ha dichiarato di essere pronto a impegnarsi. Ha definito la valorizzazione del patrimonio “una frase bellissima”, aggiungendo che negli ultimi trent'anni non si

sono visti molti risultati, una constatazione che – ha ammesso con ironia – potrebbe “farlo associare alle critiche mosse dal Sindaco Bandecchi”.

Il tema del settore forestale è tornato anche nel dialogo finale con l’Assessore. Ferrucci ha infatti mostrato piena sintonia con l’idea che il patrimonio boschivo umbro possa alimentare nuove filiere economiche e produttive, in particolare nei settori dell’energia e della gestione sostenibile del territorio. L’Assessore ha rilanciato, ricordando che un’adeguata cura dei boschi è cruciale anche per il turismo lento e per la manutenzione dei cammini, osservando che “tenere puliti i boschi” può generare economia e creare nuove opportunità locali.

5. GIOVANI, UNIVERSITÀ IN CENTRO, RIGENERAZIONE URBANA, INCUBATORE E START UP, COMMERCIO DI VICINATO

5.1 Video introduttivo e intervento dell'Assessore Cardinali

L'Assessore ha introdotto l'ultimo panel ricordando che formazione, ricerca e qualità della vita sono elementi essenziali per il futuro di Terni. Prima di dare la parola ai relatori, ha chiesto alla regia di proiettare il video dedicato al nuovo progetto universitario cittadino. Il filmato ha illustrato la visione del Comune per il rafforzamento dell'offerta formativa locale, ponendo al centro la creazione del Dipartimento Universitario di Terni. Nel video è stato spiegato come la sede principale sarà individuata nell'ex Foresteria AST, che verrà ristrutturata per ospitare aule studio, biblioteca, segreterie e spazi di comunità, con l'obiettivo di realizzare anche un sistema di housing universitario pubblico e privato nel cuore della città.

Il progetto prevede inoltre l'acquisizione dell'ex compendio BIC, di proprietà Invitalia, per realizzare un hub di ricerca e formazione sui vettori energetici, un luogo dedicato all'innovazione tecnologica e all'incubazione di start-up, capace di trasformare le idee in impresa. Il video ha richiamato anche il potenziamento dei servizi cittadini – inclusione, sostegno alle famiglie, rigenerazione commerciale – come parte integrante di una città che vuole diventare attrattiva per studenti, ricercatori e giovani professionisti.

Nel suo intervento introduttivo ha richiamato il senso complessivo del panel: il rapporto tra economia e formazione, tra “i saperi e la qualità della vita”, come elemento decisivo per contrastare l'inverno demografico che colpisce la città. Ha sottolineato che solo un forte investimento sui giovani può invertire la tendenza: “l'iniezione massiccia di giovani che decidono di studiare, lavorare e costruire una famiglia nel nostro territorio”.

L'Assessore ha insistito sulla necessità di definire un nuovo patto con l'Università degli Studi di Perugia. Non soltanto la creazione di un dipartimento autonomo a Terni, dotato di gestione e amministrazione proprie – e capace di offrire opportunità occupazionali anche ai tanti laureati ternani costretti a emigrare – ma anche la possibilità di attivare corsi unici e non semplici duplicati di quelli presenti a Perugia. Corsi capaci di attirare studenti da altre regioni e dall'estero, con l'ambizione di ricostruire quell'humus culturale che all'inizio del Novecento rese Terni un centro di attrazione nazionale e internazionale.

Nella parte finale, ha fatto riferimento alle resistenze che, nel dibattito cittadino, emergono spesso: “molte sirene consigliano di volgere lo sguardo verso Roma o altrove”, ha affermato, sottolineando come qualcuno ritenga che l'università non sia pronta a concedere un percorso così ambizioso. L'Assessore ha però ribadito che il compito delle istituzioni è credere nel progetto, costruirlo insieme alle imprese e ai soggetti del territorio, e lavorare perché questa visione si trasformi in realtà.

5.2 Intervento del Prof. Fabio Santini – Università degli Studi di Perugia: specializzazione, ricerca e identità dell'Università di Terni

Nel suo intervento, il Prof. Santini ha esordito riconoscendo che quanto illustrato dall'Assessore rappresentava “il riassunto perfetto delle esigenze della città”. Ha dichiarato di avere annotato due parole chiave – “specializzazione” e “connubio ricerca-didattica” – che, a suo avviso, esprimono la direzione su cui Terni deve puntare. Ha sottolineato che la città non può limitarsi a essere “un'università di prossimità”, cioè una semplice presenza territoriale più vicina agli studenti, ma deve costruire una propria identità accademica distinta, con corsi unici e riconoscibili: “un brand Terni”.

Secondo il Professore, il territorio deve poter contare su percorsi formativi realizzati solo a Terni, senza sovrapposizioni con Perugia, e accompagnati da un'attività di ricerca qualificata, capace di sostenere non solo la didattica, ma anche il mondo imprenditoriale e istituzionale. Ha confermato che l'Ateneo sta andando in questa direzione e ha portato all'attenzione dei presenti anche la posizione istituzionale del Prof. Brancorsini, che rappresentava in quella sede: la volontà di creare un Dipartimento a Terni è una scelta chiara, "unica rispetto al passato" e segna un vero cambio di rotta.

Santini ha spiegato che inizialmente aveva espresso alcune riserve circa la creazione di un dipartimento autonomo, temendo il rischio di un'eccessiva frammentazione. Tuttavia, ha affermato di essersi ricreduto: un dipartimento ternano, pur "atipico" perché formato da settori disciplinari diversi, potrà costituire "un polo amministrativo, didattico e di ricerca più forte e coeso".

Entrando nel merito dell'offerta formativa, ha ricordato che la linea della specializzazione è già stata intrapresa. Per Economia, di cui è Presidente dei corsi, ha illustrato alcuni esempi concreti: la riforma dei piani di studio; l'introduzione a Terni di un curriculum esclusivo in Gestione delle risorse umane; la nascita di una magistrale in Economia e management dello sviluppo sostenibile, pensata anche per creare un collegamento con Ingegneria dei materiali, anch'essa orientata alla sostenibilità. Altri corsi del territorio – come Ingegneria industriale, Sicurezza a Narni, Optometria – rappresentano, ha evidenziato, specializzazioni coerenti con le vocazioni locali.

Il Professore ha poi richiamato l'urgenza di rafforzare le infrastrutture universitarie. Ha spiegato che non spetta all'università decidere "quale sia l'infrastruttura più idonea", ma al territorio. Ha confermato che l'Ateneo sta valutando con attenzione l'ipotesi di avvicinare i corsi al centro cittadino, anche con lo spostamento di Economia "in Aula 1", in una struttura nata come opificio industriale e particolarmente adatta a ospitare un percorso dedicato alle scienze economiche.

Tra le innovazioni in fase di progettazione, Santini ha citato un modello di orientamento 2.0, che non si limiti a presentare l'offerta formativa ma introduca gli studenti alla vita cittadina, alle opportunità sportive, culturali e associative, attraverso esperienze di più giorni. Ha annunciato anche la definizione di un contratto di mentoring accademico – "un'innovazione che vogliamo portare" – con tutoraggio garantito per l'intera durata del percorso di studi, in collaborazione con un'azienda partner, per offrire agli studenti un contatto costante con il mondo del lavoro.

In chiusura, ha ribadito che l'obiettivo è formare studenti che possano affermarsi "a livello nazionale e internazionale", ma anche contribuire allo sviluppo del territorio. "Perché al territorio non manca nulla", ha affermato, auspicando che Terni possa diventare il primo sbocco professionale per i giovani formati in città.

5.3 Intervento di Dario Guardalben – Presidente del Conservatorio "Giulio Briccialdi": il nuovo Briccialdi come motore culturale e urbano della città

Dario Guardalben ha aperto il suo intervento ricordando come fosse impossibile "sottacere la questione" del nuovo Briccialdi. Ha tuttavia voluto ampliare lo sguardo, soffermandosi su un passaggio del Presidente Ferrucci: l'idea che Sviluppo Umbria non debba essere "un bancomat". Guardalben ha spiegato di aver constatato personalmente un intervento dell'agenzia regionale a sostegno dello spettacolo dal vivo; pur avendo trovato "molto discutibile" la struttura del bando, ha affermato che strumenti di questo tipo possono diventare leve importanti per sostenere la filiera musicale, i festival e le iniziative culturali del

territorio. Una filiera – ha sottolineato – che genera sviluppo non solo culturale ma anche economico e sociale.

Rientrando sul tema centrale, Guardalben ha descritto il ruolo del Centro Multimediale, oggetto di una “riqualificazione straordinaria” che avrà proprio nel Conservatorio il suo fulcro. Ha ricordato che l’immagine tradizionale del conservatorio come luogo chiuso e impermeabile alla città non corrisponde più alla realtà: oggi l’istituzione vive una strategia precisa di apertura, avviata dalla precedente Presidenza e poi “moltiplicata” dall’attuale governance. Solo nell’ultimo anno, ha spiegato, il Briccialdi ha realizzato 75 iniziative, distribuite in tutto il territorio e sviluppate in collaborazione con realtà imprenditoriali, culturali e istituzionali.

Questa attività capillare, ha affermato, produce un duplice effetto: da un lato diffonde sensibilità e cultura musicale, dall’altro diventa un “moltiplicatore di iniziative”, contribuendo concretamente allo sviluppo del territorio. Guardalben ha posto un accento particolare sulla valenza urbana del progetto: il Conservatorio si trova infatti in un’area “degradata e in parte abbandonata”, vicina a edifici che “gridano vendetta”, tra cui l’ex Camuzzi. L’arrivo di studenti da tutta Italia, dall’Europa e dal mondo può trasformare radicalmente questa zona, portando vita, scambio culturale e un livello di decoro capace di cambiare volto alla città.

Guardalben ha poi ricordato il valore storico del Briccialdi, sottolineando che il Conservatorio rappresenta “un’università originaria di Terni”, radicata nel territorio sin dalla cappella musicale del Duomo del Seicento. Ha evidenziato inoltre il ruolo baricentrico dell’istituzione, rilevante anche per realtà vicine che non dispongono di formazione musicale accademica, come Viterbo, la Tuscia e la Sabina. In questi territori, ha spiegato, sono già attivi partenariati e se ne stanno costruendo altri.

Un passaggio significativo del suo intervento ha riguardato il tema dell’innovazione: Guardalben ha osservato che, sebbene la parola “start-up” sembri lontana dal mondo musicale, i musicisti sono naturalmente portati alla progettualità, alla creazione di gruppi e alla ricerca. Proprio in quest’ottica il Conservatorio ha avviato anche dottorati di ricerca, sfruttando le nuove possibilità offerte dal Ministero. Ricerca, innovazione e collaborazione, ha detto, sono “gli imperativi dei nostri giovani” e dell’istituzione stessa.

In chiusura, Guardalben ha richiamato simbolicamente la scelta del nuovo Vicepresidente del Conservatorio, un docente di Metallurgia dell’Università. Una scelta pensata per ribadire che il Briccialdi vuole essere “strettamente legato all’identità ternana”, trasformando questa identità in uno strumento di crescita e sviluppo “che esce dagli schemi”.

5.4 Intervento del Prof. Franco Cotana – Amministratore Delegato RSE: ricerca, vettori energetici e il ruolo strategico di Terni

Nel suo intervento, Franco Cotana ha ringraziato per l’invito e ha spiegato di portare una “doppia veste”: quella di Professore dell’Università di Perugia e di Amministratore Delegato di RSE, società che cura la ricerca nazionale sul sistema energetico. Ha iniziato richiamando l’importanza di avere una visione sul futuro dell’energia, ricordando che, secondo gli scenari attuali, entro il 2050 i due vettori fondamentali saranno l’elettricità e l’idrogeno. Per spiegare l’importanza di guardare al futuro senza dimenticare il passato, ha indicato l’antica asta in acciaio presente nella sala, definendola un esempio di “archeologia industriale” e ricordando come un tempo distribuisse energia meccanica a tutte le macchine della fabbrica: un’immagine che per lui è “musica”, un ponte tra storia tecnologica e prospettive future.

Cotana ha poi richiamato le prime esperienze ternane nel campo dell'idrogeno, ricordando come già vent'anni fa il territorio avesse puntato sulla ricerca nelle celle a combustibile. Ha citato il lavoro svolto insieme a figure come Battiston e Rossi, spiegando che proprio a Terni nacque il primo laboratorio dedicato a idrogeno e fuel cell, occupandosi anche della progettazione e della direzione dei lavori. Ma, soprattutto, ha sottolineato come quel percorso abbia formato giovani ricercatori ternani, tra cui Filipponi, "allevato qui" e poi costretto a spostarsi altrove per fare carriera. Cotana ha auspicato il ritorno di queste figure, ritenendo che "un ternano deve tornare qui ad aiutarci" a costruire continuità nella ricerca.

Entrando nel merito del possibile ruolo di RSE nei progetti illustrati dal Comune, Cotana ha affermato di aver trovato a Terni diverse attrezzature scientifiche – celle fotovoltaiche, pompe di calore, batterie – ancora imballate e pronte per essere installate. Da qui la proposta concreta di avviare subito un primo progetto dimostrativo: la realizzazione di una "casa a emissioni zero" da monitorare nel tempo, a cui potrebbero seguire sperimentazioni su sistemi di accumulo e nuove tecnologie. Ha citato, a titolo di esempio, le batterie a ioni di sodio sviluppate da RSE, spiegando che a differenza di quelle al litio non richiedono materiali critici, non necessitano di riscaldamento e sono adatte agli impianti di accumulo stazionario, come quelli a servizio del fotovoltaico.

Cotana ha poi affrontato un punto che ritiene essenziale per il futuro dell'innovazione a Terni: l'istituzione di un Dipartimento universitario autonomo. Ha spiegato con chiarezza che, a differenza del Polo universitario, il Dipartimento "dispone di potere decisionale sui posti, decide sulle chiamate", partecipa al Senato Accademico e garantisce piena rappresentanza all'Ateneo ternano. Per questo ha definito la scelta come "un passo fondamentale" e ha ringraziato il nuovo Rettore Marianelli per aver imboccato questa direzione, ritenuta indispensabile per costruire una reale autonomia scientifica e didattica.

In conclusione, Cotana ha confermato la disponibilità di RSE a partecipare e contribuire al percorso delineato dal Comune, insieme all'Università, ad ASM e alle imprese che vorranno aderire alla manifestazione di interesse lanciata dall'Amministrazione. Ha ribadito che il territorio deve "avere le idee chiare" e che ricerca, innovazione e formazione avanzata rappresentano la leva strategica per costruire la Terni del futuro.

5.5 Intervento di Marco Apuzzo – Officine 5100: giovani competenze e un ecosistema per l'innovazione

Nel suo intervento, Marco Apuzzo ha anzitutto ringraziato per l'invito, sottolineando che il valore principale dell'iniziativa consiste nel "fare ecosistema", cioè nel creare un luogo in cui confrontarsi, conoscersi e far emergere problemi e soluzioni condivise. Ha spiegato di intervenire in rappresentanza di un gruppo di otto giovani professionisti, non tutti ternani, conosciuti lungo il suo percorso accademico e lavorativo, con i quali ha scelto di tornare a investire su Terni perché convinto che la città "ha potenziale, ha un'opportunità incredibile ed è mal sfruttata".

Apuzzo ha raccontato di essere lui stesso un esempio di quella mobilità giovanile che porta spesso competenze e professionalità fuori dal territorio, definendola "una grossa perdita" per la città. Proprio per questo motivo ha deciso di rientrare, insieme a colleghi provenienti da varie regioni italiane – da Padova, Napoli, la Sicilia – per contribuire a creare nuove dinamiche e nuovi stimoli.

Descrivendo il progetto Officine 5100, ha spiegato che l'obiettivo è realizzare un hub dell'innovazione che riunisca in un unico ecosistema il mondo delle imprese, l'università, gli studenti e i ricercatori. Ha

ricordato che uno dei problemi storici del sistema locale è il trasferimento tecnologico: “ci sono tante idee e tante opportunità non sfruttate”, ma spesso manca il ponte tra ricerca, competenze e imprese. Apuzzo ha spiegato che l’hub intende agire proprio su questa connessione: un’azienda che ha un problema può rivolgersi all’università, che a sua volta può coinvolgere studenti e ricercatori per sviluppare soluzioni e, quando possibile, nuove startup.

Il progetto mira dunque a incentivare la cultura imprenditoriale, ritenuta ancora debole a livello nazionale e particolarmente fragile nel contesto ternano. Officine 5100 vuole proporre un ambiente in cui “riunire aziende, mondo accademico e ricercatori” per generare nuove idee, nuove imprese e una rete capace di valorizzare problemi e bisogni reali del territorio.

Apuzzo ha concluso ricordando che l’obiettivo è “lasciare un segno” e non un’impressione effimera, esprimendo soddisfazione per l’opportunità di presentare il progetto e per la possibilità di incontrare nuovi interlocutori che potranno far parte di questo ecosistema e contribuire alla creazione di future sinergie.

5.6 Intervento di Sergio Santangelo – Amministratore Labsan S.r.l.: startup, brevetti e il ruolo dell’incubatore

Nel suo intervento, Sergio Santangelo ha iniziato chiarendo cosa sia, innanzitutto, una startup innovativa, distinguendo tra il piano amministrativo e quello sociale. Ha ricordato che, da un punto di vista formale, una startup innovativa è “una S.r.l. che produce prodotti ad alto contenuto tecnologico e innovativo”, e può essere costituita se possiede un brevetto, se reinveste almeno il 15% degli utili o, nel caso di uno spin-off universitario, se include nella compagine sociale un dottorando o un dipendente dell’ateneo. Questa, però, ha sottolineato, è solo la dimensione amministrativa.

Dal punto di vista sociale, Santangelo ha spiegato che la startup rappresenta un “modulo funzionale dell’ecosistema sociale”, e che, nel caso delle startup produttive, l’ecosistema di riferimento è quello industriale. Ha evidenziato come questo ecosistema, in Italia, fatichi ancora ad assorbire innovazione e brevetti, affermando che il numero di invenzioni lasciate “nel cassetto” è enormemente superiore a quelle effettivamente sfruttate. In questo senso ha definito “una rivelazione” le parole dell’AD di Sviluppo Umbria, Ferrucci, quando ha affermato che i brevetti devono essere industrializzati: un cambio di approccio che Santangelo ritiene decisivo.

Ha ricordato che lo scorso anno in Italia sono stati depositati oltre 9.000 brevetti, ma soltanto 199 sono stati internazionalizzati: secondo Santangelo, molti brevetti aziendali vengono registrati solo per coprire i competitor e mai prodotti realmente, mentre quelli ideati da giovani o inventori indipendenti restano spesso inutilizzati. Da qui la convinzione che “il brevetto è la cosa più importante”, sottolineando di averne diversi sia personali sia in disponibilità per lo sviluppo all’interno dell’incubatore.

Per spiegare il valore economico di un brevetto, Santangelo ha riportato alcuni esempi concreti. Il primo riguarda un brevetto in grado di competere direttamente con i sistemi di pagamento Nexi, in quanto integra il pagamento e il riconoscimento dell’utente: “nel momento in cui pago col bancomat vengo già riconosciuto, non devo tirare fuori la fidelity card”. Un secondo brevetto – presentato come “la soluzione definitiva al problema della CO₂” – sarebbe in grado di assorbire tutta la CO₂ antropica residua, pari a circa 18 miliardi di tonnellate, al punto che “bisogna stare attenti a non utilizzarlo troppo perché altrimenti

andiamo in deficit di anidride carbonica”. Santangelo ha spiegato che su questo brevetto sono già in corso interlocuzioni con multinazionali, tra cui Novamont.

Ha poi richiamato l'attenzione sulle biotecnologie sanitarie, un ambito poco citato nel corso della serata, ma che, a suo avviso, potrebbe diventare un asse strategico per Terni, grazie anche al potenziale coinvolgimento dell'incubatore. Ha raccontato, a questo proposito, di aver presentato tempo fa un dispositivo medico a un fondo specializzato, senza ottenere finanziamento perché giudicato di impatto economico insufficiente, nonostante un potenziale “guadagno utile di 200 milioni di euro” su investimento di appena 200 mila euro: un esempio, secondo lui, dell'assurdità del sistema attuale.

Nella parte conclusiva, Santangelo ha richiamato la funzione reale che un incubatore dovrebbe avere: non essere un “bandificio”, ma un luogo capace di prendere una singola idea, accompagnarla nella realizzazione del brevetto, nella prototipazione, nel test di mercato e, una volta verificata la domanda effettiva, nella produzione industriale. Solo così, ha affermato, startup e brevetti possono diventare veri strumenti di sviluppo per il territorio.

5.7 Intervento di Aroldo Curzi Mattei – Presidente Enrico Mattei Foundation: competenze, partnership e competitività globale

Nel suo intervento, Aroldo Curzi Mattei si è soffermato sulla necessità di “uscire dalle dimensioni geografiche”, manifestando l'esigenza di ampliare lo sguardo oltre i confini locali. Ha spiegato che la Fondazione non intende sovrapporsi alle competenze già presenti sul territorio – che ha definito ampiamente riconosciute – ma lavorare per integrarle all'interno di un sistema più ampio, nazionale e internazionale.

Curzi Mattei ha insistito su tre parole chiave: competenza, esperienza e consapevolezza. La competenza, ha osservato, non è solo accademica, ma anche industriale e imprenditoriale, perché “bisogna fare impresa” e occorre confrontarsi con un'economia globale in rapida evoluzione. L'esperienza riguarda la capacità di applicare queste conoscenze in contesti diversi. La consapevolezza, invece, è la comprensione delle sfide che attendono territori come Terni: dalla competitività dei costi energetici alla concorrenza dei Paesi del Nord Africa, che potrebbero produrre acciaio con costi molto inferiori e “prendere i nostri cervelli, portarseli lì e farsi il proprio acciaio”.

A partire da questa analisi, Curzi Mattei ha illustrato alcune delle iniziative in corso della Fondazione, sviluppate insieme a società pubbliche e private. Ha spiegato che la Fondazione sta lavorando alla definizione di modelli replicabili in Africa, con un approccio integrato fondato sulle filiere produttive, a partire dall'agricoltura. Per chiarire la logica di queste sinergie ha citato un esempio emblematico: “che cosa ha in comune il cuore, una macchina e un tiramisù?”. La risposta, ha detto, è la barbabietola, da cui è possibile ricavare l'etanolo per i carburanti, il principio attivo glutatone per l'ambito cardiologico e lo zucchero per la produzione alimentare. Un esempio volutamente simbolico per mostrare come una filiera possa generare valore in settori molto diversi.

Ha ricordato anche di aver documentato una delle partnership attivate dalla Fondazione durante il bilaterale italo-algerino di luglio, per sottolineare come il metodo di lavoro sia già in fase applicativa: costruire relazioni industriali solide, non solo accademiche, capaci di creare modelli di produzione condivisi. Secondo Curzi Mattei, questa è la strada per evitare che l'Italia perda competitività e che attività produttive strategiche vengano delocalizzate.

Nella parte conclusiva, ha ribadito che la Fondazione Mattei non agisce come semplice osservatore, ma come “integratore” di competenze e soggetti diversi, costruendo partnership che possano contrastare “l’avanzata di economie nuove” e valorizzare la capacità italiana di creare modelli industriali replicabili. Ha riconosciuto che la sintesi richiesta dal contesto poteva rendere alcuni passaggi meno dettagliati, ma ha auspicato che fosse chiaro l’obiettivo: mettere la competenza al centro, creare alleanze strategiche e costruire, insieme ai partner del territorio, percorsi in grado di sostenere e rafforzare la competitività economica.

5.8 Intervento dell’Arch. Roberto Meloni – Responsabile Ufficio Strumenti Urbanistici Innovativi: la rigenerazione urbana come visione e processo

Nel suo intervento, l’Architetto Roberto Meloni ha introdotto il tema della città come “contenitore” ma anche come motore del territorio, ripercorrendo rapidamente la storia urbanistica di Terni: una città cresciuta parallelamente all’industrializzazione, spesso senza un disegno regolatore, poi colpita dai bombardamenti e ricostruita. Da questa premessa ha avviato una riflessione sulla situazione attuale e su ciò che l’amministrazione sta facendo per rispondere alle nuove esigenze emerse nel corso dell’iniziativa.

Meloni ha ricordato poche slide utili a illustrare i passaggi fondamentali, sottolineando che si tratta di un’occasione preziosa per testimoniare il lavoro in corso, pur senza entrare nel dettaglio tecnico. Come urbanista, ha definito il significato del termine “rigenerare”, evidenziando alcune parole chiave che ne caratterizzano il processo: visione, strategia, coinvolgimento, dinamiche, multidisciplinarietà, pianificazione e processo. Ha osservato come questi concetti abbiano attraversato l’intero pomeriggio, confermando l’esigenza di lavorare insieme, fare sinergia e costruire percorsi condivisi.

Ha quindi illustrato i due strumenti principali su cui l’amministrazione ha lavorato e sta lavorando. Il primo è il Piano Periferie, assunto come laboratorio di rigenerazione urbana fin dall’inizio del mandato. Uno strumento che, come ha spiegato, è stato ripensato non come semplice eredità del passato, ma come luogo di collaborazione tra amministrazione, cittadini, commercianti e imprese.

Il secondo strumento è il Quadro Strategico di Valorizzazione (QSV) del centro storico, introdotto dalla normativa regionale e recentemente fatto proprio dall’amministrazione. Attraverso una mappa articolata in diverse parti di città, Meloni ha spiegato come il QSV individui ambiti urbani omogenei, ciascuno con un’identità specifica da cui far partire percorsi di rigenerazione già avviati o in procinto di partire. Ha richiamato in particolare la delibera di Giunta n. 339 del 16 ottobre 2025, che recepisce questa visione e avvia formalmente il processo partecipativo.

Ha ricordato che il QSV è uno strumento di programmazione pluriennale orientato a rivitalizzare il centro e gli ambiti connessi attraverso interventi che riguardano economia, cultura, servizi, qualità urbana e funzioni collettive. Meloni ha insistito sulla necessità di “riappropriarsi della pianificazione”, ricordando il valore del PRG come espressione dell’identità di una comunità e luogo di sintesi tra interessi diversi, un concetto che – ha affermato – negli anni è stato spesso trascurato.

Nella parte finale ha illustrato il cuore della delibera: la definizione di una visione condivisa sul centro città, sintetizzata nello slogan “al centro della valorizzazione, insieme protagonisti”, e l’avvio di un percorso strutturato basato su sette assi strategici e su una serie di progetti guida. La Giunta ha indicato come temi prioritari l’insediamento dell’università in centro e il rilancio del commercio, ambiti sui quali è già attivo un percorso con le associazioni di categoria: Meloni ha richiamato, in particolare, il lavoro avviato con il Presidente Lupi attraverso un protocollo dedicato.

Ha concluso chiedendo che la visione tracciata dal QSV possa essere tenuta ben presente dopo la giornata di lavori, affinché il confronto interno all'ente e con la comunità prosegua e produca risultati concreti.

5.9 Intervento di Massimo Manni – Coldiretti / Consorzio di Bonifica Tevere Nera: rigenerazione commerciale, territorio e nuova cultura del cibo

Nel suo intervento, Massimo Manni ha parlato nel suo doppio ruolo di rappresentante di Coldiretti e del Consorzio di Bonifica Tevere Nera, richiamando innanzitutto come il Consorzio disponga oggi di risorse importanti per interventi sul rischio idrogeologico e sul sistema idrico, elementi che lo rendono un partner strategico per l'amministrazione. Al centro del suo contributo, però, vi è stata soprattutto la prospettiva di Coldiretti rispetto alla rigenerazione commerciale e al ruolo del mercato di Campagna Amica, indicato dall'Assessore come una delle realtà più significative degli ultimi anni.

Manni ha ricordato che il progetto Campagna Amica è parte di una strategia nazionale, oggi in espansione internazionale, finalizzata a creare punti di vendita e incontro capaci di unire prodotti, culture e comunità diverse. Ha spiegato che Coldiretti "ci ha creduto", e che senza questa convinzione il mercato non sarebbe mai stato realizzato. Come dirigente e imprenditore, ha sottolineato di essere stato tra coloro che hanno "fatto questa scommessa" già due anni fa, partendo da un'idea embrionale poi concretizzata grazie alla collaborazione con l'amministrazione.

L'obiettivo, ha affermato, è ricostruire un modello territoriale, riportando al centro qualità, cultura, storia e tradizione. Manni ha insistito sul fatto che oggi il consumatore acquista un prodotto senza sempre comprenderne il valore: la sfida è "ridare il giusto valore" ai prodotti del territorio e far conoscere alle nuove generazioni un'agricoltura profondamente trasformata, ormai "4.0", digitalizzata e trasparente anche grazie ai sistemi informativi contenuti nelle etichette intelligenti.

Ha poi illustrato come il mercato di Campagna Amica rappresenti un modello nuovo di valorizzazione, capace di unire vendita, degustazioni dell'olio e del vino, ristorazione e offerta culturale e turistica. In quest'ottica ha richiamato il flusso turistico legato alla Cascata delle Marmore, rilevando la necessità di offrire ai visitatori una proposta più ampia e integrata. Il mercato, in questo senso, è un centro funzionale che può contribuire a costruire nuove attrattività.

Passando alla dimensione urbana, Manni ha osservato che la città deve valorizzare la connessione storica con l'acqua, anche attraverso progetti come la ciclovia Staino–Cascata, utile per collegare i flussi turistici al centro cittadino, oggi penalizzato dalla chiusura di molte attività. Per questo ha sostenuto la necessità di creare un "nuovo sistema di negozi di prossimità", inserito in un modello innovativo capace di rispondere ai cambiamenti del consumo.

Nel finale ha richiamato temi legati alla cultura alimentare, ricordando come per anni l'informazione abbia diffuso convinzioni errate su prodotti come l'olio d'oliva e come, invece, oggi la qualità dipenda da processi rigorosi: estrazione a freddo, atmosfera controllata, corretta conservazione. Ha sottolineato che raccontare questi aspetti significa anche valorizzare il paesaggio umbro, "cuore verde d'Italia", che esiste grazie al lavoro degli agricoltori.

Ha concluso affermando che senza redditività e sicurezza per chi opera sul territorio, cambiano prima l'agricoltura, poi la "cartolina" dell'Umbria e, di conseguenza, la vitalità economica dell'intero sistema.

5.10 Intervento di Alessio Badoglio – Rappresentante della categoria Rider: criticità del settore e richiesta di tutela

Nel suo intervento, Alessio Badoglio ha riportato l'attenzione su un settore profondamente legato ai cambiamenti del commercio e dei consumi, ricordando come la crescita della delivery abbia generato nuove forme di intermediazione tra esercenti e cittadini. Ha ringraziato l'Assessore e gli uffici comunali per aver “abbracciato la problematica del mondo dei rider”, sottolineando che, pur trattandosi di un tema diverso rispetto a quelli affrontati negli altri panel, riguarda comunque un servizio ormai essenziale nella quotidianità urbana.

Badoglio ha spiegato che la domanda di consegne è in continuo aumento e coinvolge sia piccoli esercizi sia “le grandi catene di distribuzione”, che trovano in questi servizi un vantaggio economico e organizzativo. Ha però evidenziato come dietro questo sistema si nascondano numerose criticità spesso ignorate: prima fra tutte il fenomeno del caporalato digitale, definito come la gestione illecita degli account da parte di terzi, che “toglie lavoro alle persone che cercano di farlo in maniera onesta”.

Ha richiamato poi questioni di sicurezza, sia per i lavoratori sia per gli utenti finali: incidenti stradali, competizione esasperata tra rider, episodi di cronaca legati a falsi rider che hanno commesso violenze o utilizzato le consegne per traffici illeciti, inclusi casi di trasporto di stupefacenti. Ha affermato che “molte associazioni non riescono nemmeno a vedere” queste problematiche, concentrandosi su aspetti secondari e non sulle reali esigenze della categoria.

Badoglio ha spiegato che, di fronte a queste condizioni, i rider si sono rivolti all'amministrazione chiedendo un intervento puntuale, trovando ascolto e disponibilità. L'Assessore ha infatti confermato che il Comune ha già predisposto un regolamento e si è detto pronto a istituire un tesserino magnetico di riconoscimento, con iscrizione obbligatoria a un registro comunale, affinché sia possibile distinguere chi svolge il lavoro regolarmente da chi utilizza il servizio per altri scopi.

Badoglio ha concluso ringraziando per l'attenzione e ribadendo la necessità di proseguire su questa strada per migliorare sicurezza, trasparenza e tutela dei lavoratori onesti.

5.11 Intervento di Stefano Lupi – Presidente Confcommercio Terni: visione territoriale, attrattività urbana e commercio di prossimità

Nel suo intervento, Stefano Lupi ha concentrato l'attenzione sul contesto economico che incide oggi in modo decisivo sul commercio cittadino, evidenziando innanzitutto la ridotta capacità di spesa delle famiglie e il progressivo calo della manifattura, sia materiale sia immateriale. Ha riconosciuto all'amministrazione l'avvio di “una start up di buona volontà” nel confrontarsi con i temi dell'economia locale, ma ha ribadito la necessità di adottare una visione integrata, che superi i confini comunali e coinvolga territori contigui anche di altre regioni.

Entrando nel merito, Lupi ha richiamato innanzitutto il quadro generale entro cui si muove il commercio cittadino: una ridotta capacità di spesa delle famiglie, un'economia in rallentamento e una manifattura – materiale e immateriale – che “viene a calare”. In questo contesto, ha riconosciuto all'amministrazione l'avvio “di una start up di buona volontà nell'affrontare i temi dell'economia”, ma ha ribadito che la sfida richiede una visione integrata e un coinvolgimento che superi i confini comunali, provinciali e perfino regionali. Secondo Lupi, quando si parla di infrastrutture e sviluppo è necessario costruire un dialogo “tra

più comunità”, soprattutto con i territori limitrofi, perché nessuna città può affrontare da sola una trasformazione così ampia.

Ha poi richiamato il ruolo dell’Università, affermando di aspettarsi “di più e meglio” dall’Ateneo perugino, non in termini di duplicazione dei corsi ma di modelli originali di formazione, capaci di incidere realmente sulla comunità. Ha rilevato come finora l’università a Terni abbia avuto un impatto limitato e che per essere attrattiva deve poggiare su una città percepita come “bella, funzionale e sicura”. In caso contrario, ha osservato, è difficile convincere un genitore a scegliere Terni come sede universitaria per i propri figli. Per questo ha richiamato la necessità di “cambiare il paradigma”, superando l’immagine di una città “malsana e non sicura” e abbandonando la “cultura del lamento”.

Passando al commercio, Lupi ha ricordato che esso rappresenta “la spia a valle di quello che succede a monte”: negozi che chiudono, consumi che cambiano, concorrenza della grande distribuzione e dell’e-commerce. Ha però ribadito la centralità del commercio di vicinato, che va sostenuto con specializzazione, qualità, servizi adeguati e un nuovo rapporto con l’ambiente urbano. Ha affermato che occorre “dire dei no ai centri commerciali” e spingere su negozi capaci di rispondere alle nuove esigenze della società.

Sul piano delle politiche pubbliche, Lupi ha indicato alcune priorità strutturali: incentivi mirati, sgravi, sostegno alla residenzialità nel centro storico, strumenti urbanistici evoluti come la rigenerazione urbana, e un dialogo costante tra Confcommercio e amministrazione. Ha ricordato la collaborazione in corso con l’Assessore e con l’Architetto Meloni nell’ambito del QSV e del protocollo sul commercio, indicando la necessità di “un orizzonte temporale ampio, non settoriale”.

Ha concluso invitando a superare gli approcci frammentati e a “alzare il livello di negoziazione” anche con il Governo, perché molte questioni – infrastrutture, reti ferroviarie, attrattività – richiedono un confronto nazionale. Ha ribadito la necessità di una città che sappia credere nelle proprie possibilità, affermando che “il commercio può rinascere solo dentro un progetto urbano più vasto, moderno e competitivo”.

5.12 Intervento del Prof. Luca Ferrucci – Amministratore Delegato di Sviluppumbria: la necessità di una nuova regolamentazione del commercio in Umbria

Il Professor Ferrucci ha richiamato l’evoluzione della regolamentazione del commercio, ricordando come il modello della pianificazione per categorie merceologiche – fondato sulla legge 426 del 1971 – sia stato completamente superato. Le successive riforme hanno infatti liberalizzato il commercio al dettaglio, trasferendo alle Regioni la competenza regolatoria nell’ambito di una logica di federalismo amministrativo.

Secondo Ferrucci, questo processo ha avuto in Umbria un impatto molto evidente: la Regione figura oggi tra le prime tre in Italia per densità di medio-grandi strutture commerciali. Si tratta di un indicatore che mette in rapporto la superficie di vendita delle strutture medio-grandi, alimentari e non alimentari, con l’intera superficie di vendita regionale. Il risultato è quello di una regione piccola caratterizzata da un numero elevato di centri commerciali artificiali.

Ferrucci ha spiegato come tale esito sia il frutto combinato della regolamentazione regionale e del ruolo esercitato dalla filiera del cemento e dell’edilizia, spesso interessata alla riconversione delle aree industriali e artigianali dismesse. In questo modo, ha osservato, si è creato un modello che ha favorito l’espansione

delle grandi superfici periferiche, indebolendo la capacità competitiva dei centri storici, dei borghi e delle periferie urbane.

Questo fenomeno, presente anche in altre regioni italiane, si è accompagnato a una competizione fra comuni limitrofi per attrarre consumi. Ferrucci ha citato il caso di Corciano rispetto a Perugia: una strategia che ha drenato consumi dal capoluogo, generando al tempo stesso traffico, riconversioni edilizie e ulteriori pressioni sulle aree produttive.

Da qui la necessità – ha sottolineato – di un governo unitario delle politiche commerciali, urbanistiche e infrastrutturali. Per questo motivo ha sollecitato la Regione Umbria ad assumere un ruolo di coordinamento e, come ricordato, è stato istituito un tavolo tecnico con la partecipazione delle categorie economiche. I lavori partiranno già dalla prossima settimana con l'obiettivo di elaborare in tempi rapidi una nuova regolamentazione del commercio.

Ferrucci ha concluso osservando che, pur non potendo recuperare le distorsioni del passato, è indispensabile definire regole chiare per programmare i prossimi 10-15 anni, orientando lo sviluppo dei centri urbani, delle periferie e dei borghi.

5.13 Ringraziamenti e saluti finali

L'Assessore ha concluso ringraziando tutti i relatori per i contributi offerti nel corso della giornata, esprimendo apprezzamento per la qualità degli interventi e per la disponibilità dimostrata nell'affrontare temi complessi e centrali per il futuro della città. Ha rivolto un ringraziamento anche ai presenti in sala e a quanti hanno seguito i lavori tramite il collegamento in diretta streaming, sottolineando come questa partecipazione ampia e attenta rappresenti un segnale importante di coinvolgimento della comunità.

Ha, infine, ringraziato l'Amministrazione comunale per il lavoro svolto nell'organizzazione dell'iniziativa e ha rinnovato l'invito a proseguire il percorso avviato, partecipando ai prossimi tavoli tematici che verranno attivati per approfondire e sviluppare le progettualità emerse nel corso degli Stati Generali dell'Economia.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI LAVORO

Al termine dei lavori degli Stati Generali dell'Economia è emersa con chiarezza una valutazione condivisa: il territorio dispone di competenze, energie e progettualità che, se adeguatamente coordinate, possono costituire la base di una nuova stagione di sviluppo. I contributi dei relatori hanno mostrato come la crescita del sistema ternano passi necessariamente attraverso un dialogo stabile tra istituzioni, imprese, università, associazioni di categoria e cittadini, in un quadro in cui innovazione, rigenerazione urbana, filiere produttive, infrastrutture e commercio di prossimità risultano componenti tra loro strettamente interconnesse.

Si è consolidata l'idea che nessuna trasformazione realmente efficace possa avvenire senza una governance partecipata, capace di dare continuità al confronto emerso durante l'assemblea e di tradurlo in azioni concrete. Per questo motivo, la prospettiva condivisa è stata quella di proseguire il percorso attraverso la predisposizione di successivi momenti di approfondimento e di confronto operativo, costruiti sulle quattro macro-aree tematiche affrontate nel corso della giornata. L'obiettivo è quello di dare vita a una modalità di lavoro permanente che, superando la dimensione dell'incontro singolo, favorisca una consultazione continua degli stakeholder e integri il principio di sussidiarietà orizzontale nel processo decisionale dell'Ente.

Parallelamente, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di monitorare nel tempo l'avanzamento delle azioni che scaturiranno da questo primo appuntamento, così da garantire coerenza con gli obiettivi programmatici e con le priorità del Documento Unico di Programmazione. È stata inoltre richiamata l'utilità di sviluppare percorsi di coprogettazione nei quali l'apporto del mondo accademico, delle imprese e delle realtà associative possa tradursi in soluzioni operative e in iniziative di interesse collettivo.

L'assemblea si è dunque chiusa con un impegno comune: trasformare l'esperienza degli Stati Generali in un processo stabile di ascolto e collaborazione, rendendo la città protagonista della costruzione di una visione condivisa che valorizzi le sue potenzialità e accompagni con continuità le future azioni amministrative.